

Hanoi: sotto Nixon, crimini più atroci

A pagina 15 un drammatico documento del governo della RDV

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I compagni vietnamiti al PCI

Il Comitato centrale del Partito del lavoro del Vietnam ha inviato al Comitato centrale del PCI il seguente messaggio: « Cari compagni, siamo infinitamente sensibili alle vostre cordiali e fraterne condoglianze e all'invio della delegazione diretta dal compagno Enrico Berlinguer al funerale del nostro amato e venerato compagno Ho Chi Minh. Ve ne siamo sinceramente grati. La vostra cordiale simpatia ha manifestato ancora una volta la solidarietà duratura di lotta tra i nostri due partiti e i nostri due popoli, e ha incoraggiato ancora di più il nostro popolo a fare del suo meglio per la realizzazione del

testamento del Presidente Ho Chi Minh, con la determinazione di proseguire con tenacia e rafforzare la lotta patriottica contro l'aggressione americana fino alla vittoria totale. Vi auguriamo nuovi più grandi successi nella lotta contro il capitalismo, per la pace, la democrazia e il progresso sociale in Italia, apportando così un contributo positivo alla lotta comune per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo nel Mediterraneo, in Europa e nel mondo. Pesate la solidarietà militante tra i nostri due partiti e i nostri due popoli consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più ».

Su invito del Presidente Saragat

Tito verrà in Italia nel '70

● Conferenza stampa del Presidente jugoslavo ai giornalisti italiani

A pagina 15

Con gli operai del Nord

MAI COME ora gli occhi del paese sono stati puntati sulla classe operaia. Tutti sentono che la posta è molto alta, che sono in gioco i rapporti di forza tra le classi e che da questa crisi il volto economico, politico e civile del Paese non uscirà come prima.

È alla luce di questa vicenda drammatica e delle sue implicazioni che noi ci poniamo un interrogativo: come si collocano e qual è il peso delle campagne, del Mezzogiorno, dell'immenso esercito dei poveri e dei disoccupati in questo scontro? Sia ben chiaro: questa parte del paese non è ferma. Basti pensare agli scioperi generali contro le gabelle salariali, alla magnifica lotta dei braccianti, ai movimenti per il lavoro e le trasformazioni che anche in questi giorni mobilitano popolazioni intere della Sicilia e di altre zone. Il problema quindi non è quello dell'assenza del Mezzogiorno e delle campagne dalle cronache della lotta. Il Mezzogiorno è ben presente con le sue lotte e, soprattutto, con i suoi problemi, i quali — conviene sottolinearlo con più forza — meno che mai sono i problemi di una parte lontana e emarginata del paese ma fanno tutt'uno sia con la drammatica esplosione sociale delle metropoli del Nord sia con il volto e la struttura stessa della classe operaia i cui mutamenti non possono essere compresi se non si pongono in stretto rapporto con il generale processo di sfruttamento della forza-lavoro complessiva, dentro e fuori i confini delle regioni.

Un solo dato: con gli ultimi arrivi di quest'anno, gli immigrati nel Triangolo industriale hanno superato i 6 milioni.

È COCCO CHE cosa ci preoccupa e ci esalta. La necessità imperiosa e, insieme, la possibilità oggettiva nuova di andare oltre la somma delle lotte operaie e delle masse contadine e povere per saldarle in una più organica strategia. L'occasione è grande. Di questo dobbiamo dare piena coscienza ai lavoratori del Nord e del Sud, ma anche dei pericoli che si aprono se questa occasione non sapremo cogliere.

Stiamo assistendo allo sforzo tenace, creativo della classe operaia di imporre con la lotta e il negoziato non soltanto un forte aumento dei salari ma un condizionamento profondo dell'organizzazione del lavoro e del dominio assoluto del padronato sul processo produttivo. Vediamo bene come una lotta di questo tipo condiziona le scelte di investimento e modella il rapporto fabbrica-società. Ciò vuol dire che la classe operaia si trasforma da formazione relativamente chiusa, corporativa, in una formazione sociale sempre più aperta verso gli altri strati della società, e manifesta così non solo come fatto ideale, la tendenza oggettiva a unificare la società intorno a sé. Questo è il significato delle grandi vertenze di riforma (casa, salute, ecc.) aperte dalla CGIL; e del resto questo dato nuovo (capacità di incidere sulle strutture e di unificare altri strati sociali) è emerso anche dalle recenti lotte del proletariato agricolo.

È SU questa strada che bisogna andare avanti fino ad affermare in pieno il nodo del rapporto Nord-Sud, sviluppo-sottosviluppo. Perché la lotta non si svolge in un paese qualsiasi, ma in questa Italia moderna dominata da una logica semplice e mostruosa: la logica di un paese per metà sottosviluppato e che, appunto per questo, appunto perché una sua metà non è messa in grado di utilizzare le sue risorse e quindi di attirare gli investimenti, può esportare contemporaneamente capitali,

merci e uomini. E così, miseria e speculazione si alimentano reciprocamente e i guasti dello sviluppo si sommano a quelli del sottosviluppo.

Ecco perché sottolineiamo l'esigenza di un coordinamento sempre più stretto tra i diversi fronti di lotta, nel senso di coinvolgere i diversi e autonomi movimenti di riforma verso il nodo centrale da sciogliere, che è la rottura di quel mostruoso meccanismo e del blocco di potere che lo sorregge. È alla luce di questa visione generale dello scontro e dei suoi obiettivi politici di fondo che acquista un maggiore rilievo politico, nel disegno generale del movimento il problema di mobilitare fino in fondo le masse contadine e meridionali nella lotta per il lavoro, le trasformazioni, un diverso uso delle risorse. Che significa costruire i primi elementi di un controllo del mercato del lavoro, cominciando dal collocamento agricolo, e via via investire il movimento complessivo della mano d'opera, la sua formazione, il suo impiego, il suo destino? Questo è un problema capitale: di libertà e democrazia, innanzitutto, di potere. E noi riproponendoci non pensiamo di aggiungere nuove rivendicazioni settoriali a quella più di fondo della classe operaia ma di rafforzare l'altra leva della tenaglia con cui è possibile bloccare il meccanismo di sviluppo in atto.

LA CLASSE operaia milanese che ha portato la sua lotta fuori della fabbrica, che si estende dar vita a uno sciopero generale sul problema della città e della città, ha bisogno, quanto il bracciante calabrese, di questa leva; altrimenti sarà assai più difficile organizzare la città, i servizi, la casa secondo una altra logica (basti pensare che solo l'anno scorso 200 mila meridionali sono affluiti nel Triangolo e che quest'anno una nuova ondata di piena sta per abbattersi sulla città). Ne hanno bisogno i lavoratori che si battono per le qualifiche e per affermare un nuovo valore del lavoro. Essi sanno bene che ne disoccupato del Sud (sono parole del sindaco Aniasi) diventa il sottoccupato del Nord, il bracciante diventa il manovale e che anche questo consolida gli squilibri, irrigidisce la struttura gerarchica e stratificata della società, dà spazio alle manovre del padronato. Non parliamo poi del rapporto tra crisi agraria e aumento del costo della vita.

IL PROBLEMA dunque non è solo sindacale, o economico settoriale, ma politico, di rottura del blocco di potere e dello schieramento politico che ne garantisce la sopravvivenza. Di questo blocco noi vogliamo spezzare le giunture e così liberare le forze politiche più progressive che si muovono al suo interno creando lo spazio per dar vita a una nuova maggioranza. La manovra del governo di concedere qualcosa, in qualche settore, per conservare l'essenziale del sistema attuale fallirà tanto più facilmente se il Mezzogiorno scenderà in campo.

Il Mezzogiorno non è fermo, la carica di lotta e di collera che si è accumulata è molto alta. E tanto più le masse contadine e meridionali si impegneranno se apparirà chiaro il collegamento politico e strutturale della loro lotta con quella della classe operaia italiana, alla quale spetta ancora una volta di far propria la questione meridionale, con la consapevolezza che i suoi stessi problemi — non ci si illuda — non possono essere risolti se non aprendo nuove strade allo sviluppo sociale, civile e culturale di tutto il Paese.

Alfredo Reichlin

Gli amari frutti della speculazione edilizia: in tre anni 3911 disastri; nell'ultimo 11 voragini, 25 crolli, 3 frane, 6 sprofondamenti

Crolla e uccide la Napoli di cartone

Il quartiere del Vomero (160-170 mila abitanti) sta lentamente scivolando verso il mare — Via Suarez: un « foglio » sospeso su una voragine di cinquanta metri — La tragica ed « esemplare » storia del farmacista Cerrata — Da Venezia, a Firenze e al Golfo la logica del massimo profitto capitalistico — L'antica, ostinata, circostanziata denuncia e le precise proposte dei comunisti — Da Lauro alla Democrazia cristiana

Dal nostro inviato

NAPOLI, 4. Il rapido, quando è a pochi chilometri da Napoli, comincia a rallentare. Per dieci minuti, cammina a passo d'uomo, poi entra a Napoli-Mergellina: « Come mai si rallenta? », domando al controllore; « Le frane, i buchi, il terreno è accidentato », dice tranquillamente. Del resto è già una fortuna che si rallenti soltanto, senza dover subire deviazioni. Perché in aereo, a Napoli, per esempio, non ci si può arrivare affatto. La pista di Capodichino sembra, in certi tratti, una lamiera ondulata. Così, si arriva o non si arriva a Napoli. Ma « starci » cosa significa? L'impressione immediata è che nulla sia cambiato, che tutti continuino serenamente a fare quello che fanno sempre, e sembra che, trovati una oca sparata nelle battute salaci dei tassisti che procedono fra strade interrotte al traffico come in una « galleria ».

Un'altra settimana di lotte operaie

Dieci città in sciopero per i contratti e le riforme

Al centro delle iniziative sono i fitti, i prozzi, la salute e le tasse

A pagina 4



DA 35 ORE OCCUPATE LE CASE A ROMA Continua l'occupazione dei tre stabili di piazza dell'Esquilino, del Colosseo e di via Nomentana. Ieri gli occupanti hanno ricevuto case di viventi, in solidarietà, mentre per giovedì si annuncia una protesta per la casa a Montecitorio. (SERVIZI A PAG. 2 E 3)

La geologia è una scienza vera e propria: misura i dati reali e trae conclusioni scientifiche. Ci sono realtà precise che dicono (e per un esperto è come leggere su carta stampata), senza ombra di dubbio, che la « rivoluzione » idrogeologica subita da Napoli negli ultimi lustri è tale da aver ormai irrimediabilmente provocato una tanto grande estesa quantità di vuoti sotterranei da rendere impossibile la identificazione. Le vecchie cavità (di cui riproduciamo una mappa a titolo indicativo) non sono nulla rispetto a quello che è avvenuto in questi ultimi anni nel sottosuolo napoletano; la faccenda delle fogne, in sé e per sé, è essa stessa marginale. In quanto vi sono anche le « perdite » delle fognature che producono le drammatiche deformazioni morfologiche del terreno.

È però dalla rivoluzione prodotta dalle acque deviate, dal peso assurdo di cemento che si è aggravato sul terreno con l'irrazionale espansione urbanistica nei settori più pericolosi, dalla somma infinita di atti bandeschi e di semplici macroscopici errori, che dipendono anche le lesioni delle fognature.

Il danno che si è commesso, insomma, è ben più grave di quanto finora si sia pensato e di quanto la gente, i napoletani in primo luogo, abbiano ancora capito.

Quello che subito preme di sottolineare è che il problema non è più soltanto di armonia paesistica, di irrimediabili distruzioni di patrimoni storici e naturali. Qui, il problema è ormai di dimensioni assai più vaste. Perché quegli scempi e quei danni che si sono provocati, quelle speculazioni fatte, quei grossolani errori allegramente accumulati, hanno avuto esattamente gli effetti che si sapeva che avrebbero avuto: leggo montagne di circostanziate analisi che prevedevano esattamente quello che sarebbe avvenuto, frutto della fatica di intellettuali e di esperti, come il compagno Luigi Cosenza, di associazioni democratiche e gruppi di sinistra, di tutto il PCI napoletano.

Ugo Baduel (Segue a pagina 5)



RUMOR A MILANO PER IL METRO' TROVA UN CORTEO DI PROTESTA Il presidente del consiglio on. Rumor ha trascorso la giornata di ieri a Milano e in provincia impegnato in una vera e propria maratona di convegni e inaugurazioni, tra cui quella del primo troncone della linea 2 della metropolitana. Eccolo fotografato mentre risponde alle domande di un gruppo di cittadini. L'impronta alla cerimonia l'hanno infatti data gli abitanti del rione Feltre-Cimiano-Crescenzago, in questi giorni mobilitati per la mancanza di aule scolastiche. Hanno espresso queste loro rivendicazioni con un folto corteo, con cartelli, con una delegazione che ha soprattutto insistito direttamente presso Rumor perché siano costruite nuove scuole. A PAGINA 2

La DC ha perso, con la battaglia, anche la faccia

SCANDALO A BONN

Il partito di Kiesinger e Strauss ha cercato di comprare alcuni deputati liberali, offrendo posti nell'industria e una cifra che si aggira sul miliardo di lire — Wehner: il governo Brandt non pretenderà di rappresentare tutti i tedeschi, e cercherà di intavolare negoziati con la RDT e la Polonia — Sarà esaminata la possibilità di mettere fuori legge il partito neonazista

NELLO SPORT

Benvenuti batte Scott

Nino Benvenuti ha difeso il titolo mondiale battendo Scott ieri sera a Napoli per squallida, in un match mediocre e noioso perché l'americano si è conformato troppo debole e scorretto

Nostre servizie

BONN, 4. Uno scandalo gravissimo e senza precedenti, che coinvolge i massimi dirigenti della CDU-CSU, e in particolare gli ambienti intorno a Franz Josef Strauss, chiude quella che è già stata definita la settimana più importante dell'ultimo quindicennio tedesco occidentale. Costretta all'opposizione dall'accordo tra socialdemocratici e liberali, dopo venti anni di potere ininterrotto esercitato attraverso i cancellieri di Adenauer, Erhard e Kiesinger, la Democrazia cristiana di Bonn ha dimostrato di non saper perdere.

Ha reagito con violenza verbale estrema, definendo l'intesa tra SPD ed FDP — sono parole di Kiesinger — « una chiara falsificazione della volontà dell'elettorato ». Ma non si è limitata alla violenza verbale. Ha anche cercato di

Federico Serra
(Segue in ultima pagina)

Ritirate di 75 km. le truppe alla frontiera del Sinkiang?

ALMA ATA, 4. L'agenzia « Franco Press » ha riferito stasera che « da Franco » non è ancora stato deciso se le truppe sovietiche e cinesi si sono ritirate di 75 chilometri da una parte e dall'altra delle frontiere che dividono il Kazakistan del Sinkiang. Questo informazione confermerebbe quindi quella diffusa in proposito dall'agenzia giapponese « Yonjeng ». Il primo ottobre scorso, « il ritiro delle truppe in questa regione — ha aggiunto la « Franco Press » — riguarderebbe soltanto l'area verso il fronte che sono presenti sul luogo anche prima che avvenissero gli incidenti cino-sovietici ».

Dopo le dichiarazioni di De Martino

Più aspre polemiche sul governo a 4

Martedì si riunisce il Comitato centrale del PSI — Gli scissionisti attaccano i lavoratori in lotta — Il ministro Bosco per il riconoscimento della Cina — Risoluzione del CC del PSIUP

Intensificandosi le lotte operate una discriminante di fondo passa tra le forze politiche: con o contro il movimento? E' in questa chiave che va letto anche il dibattito sui tentativi di ricostituire un governo quadripartito. Manovre che corrispondono sul piano politico, all'iniziativa antioperaia della Confindustria.

democratici sono i nemici. Essi hanno già preannunciato (e Zagario ha confermato) una sortita in favore del governo a quattro. Si apprestano a farla, con l'intervento dello stesso Nenni, nella riunione del Comitato Centrale che si apre martedì.

Ma De Martino, anticipando il contenuto della relazione che terrà in quella sede, ha già detto che vede « improbabile » a breve scadenza il ritorno a una coalizione quadripartita. I suoi amici hanno proposto un ministero bicoloro DC-PSI.

La clamorosa protesta di trecento famiglie di baraccati



Uno dei palazzi occupati dai baraccati.

Da 36 ore occupati tre palazzi nel centro di Roma

Questa volta si tratta di edifici di grosse società immobiliari al Colosseo, al Nomentano e in piazza dell'Esquilino — I vecchi inquilini erano stati sfrattati per realizzare colossali speculazioni — La polizia assedia gli occupanti

Le persiane marroni del grosso edificio umbertino che dal colle Oppio si affacciano sul Colosseo sono rimaste sbarrate per oltre tre anni. Solo ieri mattina, dopo la lunga parentesi, i romani hanno visto di nuovo la gente affacciarsi da quelle finestre. L'edificio, che sembrava ormai abbandonato, è tornato a vivere, è tornato a ospitare qualcuno. Nella notte decine e decine di famiglie di baraccati avevano abbandonato i loro tuguri di via Collatina, una delle tante « bidonville » alla periferia di Roma che ospitano 60 mila persone e si erano trasferite in una casa vera, portandosi sotto braccio i materassi, i cuscini, un po' di biancheria.

Da queste finestre si ammira forse uno dei più bei panorami di Roma: davanti il profilo classico dell'anfiteatro Flavio, simbolo della città, sullo sfondo il duemila metri di collina, incassati in un mare di verde. Un boccone prelibato per la speculazione edilizia. Il palazzo era stato acquistato diversi anni fa dalla « Immobiliare » per una di quelle tante operazioni che trasformano il volto di Roma e rendono più acuto il dramma della casa. Liberato l'edificio dagli inquilini con una catena di sfratti, l'Immobiliare, una società controllata dal Vaticano, attendeva il momento buono per trarre il maggior profitto dall'operazione.

In un discorso a Milano

Fuga dei capitali

Rumor si limita a far la morale

Attacco alle rivendicazioni salariali su cui si vuol riversare la responsabilità dell'inflazione

MILANO. 4. Il presidente del Consiglio on. Rumor ha colto l'occasione dell'inaugurazione del Salone delle attività grafiche, editoriali e cartarie per passare in rassegna i problemi economici del momento. Praticamente assenti le novità, il discorso ha avuto un carattere esortativo e moralistico che mal si addice a chi si trova di fronte a pesanti responsabilità politiche. E' da rilevare, ad esempio, che Rumor ha una volta (dopo l'intervento dell'on. Colombo in TV) esponenti democristiani si lanciano in condanne verbali della esportazione di capitali pur continuando a coprire con l'omertà più assoluta le operazioni di trasferimento all'estero sia clandestine che semilegali. Ha detto Rumor « chi opera e chi favorisce l'impiego di fini speculativi e di risparmio nazionale all'estero va disapprovato nel modo più fermo sotto il profilo morale, politico e sociale ».

che ignora non solo un'analisi seria — e questa non si può fare — e questa non si può fare — e questa non si può fare... (repetitive text in original)

Antonio Tatò capo ufficio stampa del PCI

Il compagno Antonio Tatò, dopo lunghi anni di attività sindacale nella CGIL, ha assunto in questi giorni il suo nuovo incarico di responsabilità politica presso la Direzione del Partito.

De Felice e Pataccini segretari delle Federazioni di Pisa e Reggio E.

NELLO DI PACO E RINO SERRI CHIAMATI A RICOPRIRE IMPORTANTI INCARICHI AL CENTRO DEL PARTITO. La Direzione del Partito ha chiesto alle Federazioni di Pisa e di Reggio Emilia di poter di sporre dei compagni Nello Di Paco e Rino Serrì, membri del Comitato Centrale e segretari di quelle Federazioni, per importanti incarichi di direzione presso il centro del Partito.

CC DEL PSIUP. Un documento sulle lotte operaie e sulle prospettive politiche che esse aprono è stato diffuso a conclusione dei lavori del Comitato Centrale del PSIUP. Vi si sottolinea la necessità di estendere il fronte di lotta per l'unità fra la classe operaia, industriale e agricola, occupati e disoccupati, e la loro alleanza con i contadini, gli studenti e gli impiegati, per arricchire i contenuti e rafforzare tutti gli strumenti del movimento nella fabbrica, nella società, negli organismi rappresentativi. La risoluzione mette in rilievo che « la crisi dell'interclassismo cattolico e della socialdemocrazia va liberando forze politiche finora costrette a funzioni subalterne al capitalismo. Tutto ciò rende sempre più difficili e precari gli equilibri che la borghesia tende a ricomporre con l'utilizzazione della repressione e del riformismo, crea le condizioni di un suo superamento di sinistra che esprima a livello di direzione politica gli obiettivi di lotta e di potere della classe operaia e dei suoi alleati ». Perciò il PSIUP ritiene che sia compito dell'intero movimento di classe « sollecitare un confronto su questo terreno, senza alcuna discriminazione che non sia quella di una strategia alternativa, con le forze cattoliche di sinistra e quelle del PSI che cercano di recuperare un rapporto con la classe ».

Tutti i deputati comunisti, senza eccezioni, ALCUNA eccezione, si sono recati alle sedute della Camera a partire dall'inizio di questa pomeriggio di martedì 7 ottobre.

Imposta ieri la sospensione degli esami

Il Magistero occupato dagli studenti a Roma

Chiesta l'abolizione della prova scritta di latino — Rumor, nella periferia di Milano, accolto da una manifestazione per la mancanza di scuole nel quartiere

La prima settimana dell'anno scolastico chiude con uno strascico di proteste. Nelle borgate della capitale, in molte altre città, una serie di manifestazioni hanno ripreso in questi giorni il piano la condizione intollerabile di migliaia di bambini. Il « diritto allo studio » viene in partenza pregiudicato o vanificato dalla stessa mancanza di posti nelle scuole materne, dall'insufficienza delle aule, mentre il vecchio assetto degli studi rimane intatto. Si tratta dell'aspetto in questi giorni più appariscente del problema scolastico, col quale si è dovuto ieri scontrare Rumor nell'estrema periferia di Milano. Il presidente del Consiglio ha inaugurato la linea n. 2 della metropolitana, raggiungendo la stazione di Cascine Gobba. Qui aveva appena concluso un discorso di occasione sui problemi delle « grandi metropoli », già la banda municipale intonava canzoni milanesi, quando l'artificioso ossequio di un ministro del Miur ha interrotto da oltre un centinaio di persone, molte donne e una coda di bambini, al grido di « Scuole, scuole! ». Issando cartelli di protesta i manifestanti si sono trattiatti una decina di minuti all'interno della sala della stazione. Rumor ne ha sentito alcuni. La scuola che avrebbe dovuto accogliere i bambini della zona non funziona. Bisogna perciò raggiungere edifici scolastici molto lontani, con difficoltà a volte insuperabili per famiglie di lavoratori. Già comunque durante il percorso è stato discusso una serie di minuti, ai lati dei binari, gruppi di manifestanti avevano protestato ricordando a Rumor analoghi problemi.



L'assemblea degli studenti di Magistero a Roma, mentre parla il preside Petrocchi.

Ammonimento al governo

I perseguitati politici per una giusta pensione

Sinora è mancata la volontà politica - Inammissibili discriminazioni - Una legislazione da cambiare

Quest'anno finiscono le celebrazioni del 25° anniversario della Liberazione. Ma mentre tutti, governo in testa, sono unanimi nel ricordare la data, la volontà politica di risolvere i problemi dei superstiti o dei familiari dei combattenti antifascisti — nonostante da tempo siano pronte le proposte di legge — è tutt'altro che unanime e quindi occorre un movimento di lotta. Basti pensare al modo come è stata elaborata la legislazione vigente per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali, agli esponenti in Germania e ai loro familiari. L'articolo 4 della legge n. 261 sull'assegno vitalizio, elenca così le categorie degli aventi diritto: ex condannati dal Tribunale speciale, inviati al confino e, infine, tutti coloro che abbiano subito atti di « violenza o servitù ».

Il 25 ottobre a Firenze

Manifestano in Toscana gli invalidi civili

Sotto un comitato unitario fra le diverse associazioni di minorati Le rivendicazioni delle categorie

L'unità d'azione delle associazioni sindacali degli invalidi, che nel congresso nazionale della LANMIC (mutilati e invalidi civili) era stata proposta dal presidente Lambrelli e fatta propria dall'assemblea come condizione per realizzare un maggiore potere contrattuale nei confronti del governo e del padronato, sta trovando in Toscana concretezza attorno ai gravi e irrisolti problemi delle categorie interessate. L'iniziativa è stata a Firenze dove le associazioni provinciali dei mutilati e invalidi civili del lavoro e sordomuti, hanno dato vita ad un comitato unitario invalidi decidendo una manifestazione regionale di protesta per il 25 ottobre. Da sottolineare che al comitato unitario sono state invitate ad aderire anche le associazioni degli spastici, minorati psichici e dei ciechi: si profila, quindi, la nascita di una costituente di tutte le categorie degli invalidi e dei minorati sulla base della comune rivendicazione della sicurezza sociale (assistenza sanitaria, pensione, riqualificazione, collocamento al lavoro, ecc.) prevista dalla Costituzione. La piattaforma rivendicativa posta alla base della manifestazione regionale toscana si articola nei seguenti punti: completa applicazione della legge 483 relativa al collocamento al lavoro degli invalidi negli enti pubblici e aziende private; assistenza sanitaria completa; indennità per mancato collocamento; pensione sociale giusta e dignitosa per tutti gli invalidi non collocabili, compresi i minorati psichici ed i minorati di 18 anni; finanziamento dei centri di recupero funzionale; riabilitazione e qualificazione, in particolare per i sordomuti, spastici, sordomuti, poliomefili.

I lavoratori per l'Unità

Un miliardo e 883.882.665 sottoscritto per la stampa comunista

A mezzogiorno di ieri: il totale delle somme versate all'amministrazione centrale del PCI per la sottoscrizione a favore della stampa comunista ha superato i 1.883.882.665 lire. Diciotto federazioni sono al di sopra del 100 per cento del loro obiettivo: si tratta di Modena (che ha versato 141.900.000 lire, pari al 17,4 per cento dell'obiettivo), Sondrio, Ravenna, Massa C., Bologna, Gorizia, Catania, Pesaro, Leco, Forlì, Reggio E., Varese, Siracusa, Palermo, Imola, Belluno, Latina, Enna. Tutte le comunità di lavoratori emigrati (Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, Lussemburgo) hanno raggiunto o superato il 100 per cento. La graduatoria regionale vede in testa la Campania (con il 20,4 per cento dell'obiettivo).

Table with columns: Federaz., Versamenti %, and various regional names and amounts. Includes a total at the bottom: TOTALE 1.883.882.665.

Estrazioni del Lotto

Table with columns: 4 OTTOBRE 1969, Estratto, and various numbers for the lottery draw.

Viaggio nel Vietnam tra i protagonisti (uomini, donne, ragazzi) di una grande guerra popolare

Una timida cameriera di Hanoi ci spiega come si abbattono gli aerei superpersonici

Perché era difficile buttar giù i caracassoni francesi ed è invece relativamente facile colpire e far cadere quei gioielli di precisione che sono gli apparecchi americani - « Non c'è nessun miracolo: più l'aereo è moderno e veloce, più è ricco di impianti elettronici e più è delicato e fragile » - Un paesaggio di crateri in cui sorgono milioni di rifugi individuali di cemento e migliaia di chilometri di trincee scavate nelle città

Oggi Piccoli e Baudelaire

Il 17 agosto di quest'anno è uscito sulla « Stampa » di Torino un profilo dell'on. Flaminio Piccoli, segretario della Dc. Noi eravamo in vacanza e non potevamo darne notizia ai nostri lettori, ma abbiamo conservato gelosamente questo ritratto, e siccome in questi giorni la personalità e la posizione del segretario democristiano sono nuovamente in discussione, ci pare interessante, sulla traccia del suo biografo torinese, Gigi Ghirrotti, vedere che uomo è Piccoli, cosa fa, come si atteggia, come appare a chi lo avvicina.



« Bisogna sapere, per prima cosa, che l'on. Piccoli è insonne. Quando arriva in ufficio, poco prima dell'alba, sembra un nottambulo che rincasa e, come tutti coloro che non dormono o dormono troppo poco, si indispettisce del riposo altrui. Mi dicono i suoi collaboratori - scrive Ghirrotti - che spesso il loro telefono squilla alle cinque, alle sei della mattina: sono le ore dell'escursionista, e difatti all'altro capo del filo c'è l'on. Piccoli che, cronicamente insonne, gli par già di averli lasciati impigliare anche troppo fra le coltri ». Deve essere così. Recentemente mi scrive Ghirrotti: « Messaggero » apparve un annuncio economico che ci lasciò perplessi. Diceva: « Grande partito politico cerca ostetrica, possibilmente bilingue, stenografa, pratica archivio, religiosa, esclusa minigonna ». Si trattava, evidentemente, di trovare una segretaria per Piccoli, e volevano che fosse ostetrica, perché non si impressioni a esser chiamata di notte.



« Il segretario della Dc è uomo di raffinate letture. Già, ascoltando e leggendo i suoi discorsi, si sente bene che la sua cultura è quella di un vecchio e fedele abbonato di « Selezione », ma è chiaro che egli non legge soltanto per istruirsi, ma anche per passione di poesia e di rapimento. Così il suo libro preferito, lo ha confidato al suo intervistatore, è « Les fleurs du mal » di Baudelaire. Quando deve partire telefona a casa: « Mi avete preparato la valigia? E vi siete ricordati il mio Baudelaire? ». Sì, sì, sta tranquillo. C'è anche il thermos ». In viaggio, col libro del poeta maledetto aperto sulle ginocchia, l'on. Piccoli sogna come sarebbe la Democrazia cristiana se vi fossero soltanto i dorotei: « Là, tout n'est qu'ordre

Squadra omicidi tra i classici



« Un giallo ogni 4 libri acquistati » dice il cartello che questa studentessa genovese espone per invogliare i suoi colleghi ad acquistare libri di testo usati. Siamo, come si vede, a un livello pubblicitario tra i più elaborati, alle nuovissime tecniche di « marketing » all'americana.

Dal nostro inviato DI RITORNO DA HANOI, ottobre.

Nell'autunno del '63 una formazione di cacciabombardieri superpersonici americani scese fra le montagne del Laos orientale per lanciare bombe su un villaggio. D'improvviso un aereo prese fuoco e precipitò nella foresta. Era stato colpito dal proiettile di un vecchio fucile francese, preda di guerra, che un contadino viveva in una grotta, e quando gli aerei incominciarono ad abbassarsi nella stretta valle per distruggere le poche capanne e i poveri attrezzi del villaggio, ebbe la reazione più elementare e più antica: con un balzo - come si fa quando un brigante o una bestia ferocce viene a minacciare la tua casa - prese l'arma e la puntò contro il nemico. Così, colpito da un semplice proiettile di fucile, cadde il primo superpersonico americano.

Fate conoscere l'eroica lotta del popolo vietnamita Vietnam oggi Mercoledì un altro servizio del nostro inviato ad Hanoi ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

un aereo francese, negli anni della guerra, con un fucile era impossibile. Li potevi forare da parte a parte i vecchi, lenti trimotori francesi ma quelli non cadevano, le eliche giravano sempre. Ma prendi un F 3 americano: è un gioiello di precisione, non vi è nulla che non sia essenziale e vitale. Così, se lo raggiungi con un proiettile cinque casi su dieci colpisci un punto nevralgico, butti all'aria un intero sistema di fili e di comandi che per funzionare ha bisogno che tutto sia in ordine. E quando l'aereo si abbassa in picchiata c'è un attimo, come quando si rialza dopo aver gettato la bomba, in cui se lo colpisci impazzisce...»

Così è nata la « guerra popolare terra-aria », l'arma segreta inventata dai vietnamiti per mandare all'aria il piano degli americani che era quello di costringere il Vietnam, al nord come al sud, ad innalzare la bandiera bianca. In quattro anni gli Stati Uniti hanno impiegato quasi il 32% degli aerei del Tactical Air Command, il 20% degli aerei dello Strategic Air Command, 10 portaerei su 16, 100 miliardi di dollari. Hanno gettato tre milioni di tonnellate di bombe (con una potenza distruttiva pari a tre megatoni) e non ce l'hanno fatta. Un certo giorno Johnson ha dovuto annunciare la sospensione dei bombardamenti.

ogni bomba inesplosa, per permettere ai camions e ai treni di proseguire il loro viaggio verso il sud. La guerra popolare terra-aria ha dunque quattro obiettivi ben definiti: dare battaglia con ogni mezzo agli aerei (cerca di coordinare al massimo gli sforzi fra i gruppi di autodifesa, le forze armate regolari e l'aviazione), preservare il più possibile le vite umane (col trasferimento dalle città ai villaggi e dai villaggi alla foresta dei bambini, dei vecchi e di tutta la popolazione non lavorativa), assicurare la continuità del lavoro produttivo nelle foreste e nelle campagne, risanare subito, volta per volta, i danni causati dai bombardamenti.

La intera popolazione partecipa attivamente alla guerra. Nelle fabbriche, nelle cooperative agricole, accanto agli operai che hanno il compito in caso di bombardamenti di raggiungere le postazioni dei pezzi antiaerei e delle « batterie » di fucileria, ci sono così quelli che devono proteggere le macchine, assicurare che si continui a lavorare in ogni reparto non toccato dalla incursione, accorrere subito là dove è caduta una bomba per iniziare il lavoro di ricostruzione, disinnescare le bombe inesplose. E così dappertutto.

Si ha l'impressione di un'operazione di tiro che si fa con una precisione di mira pur dotati del sistema di mira più perfezionato, le decine di migliaia di bombe finite, come abbiamo visto nel nostro viaggio verso il sud, a cascata sulle montagne, sulle risaie, il fallimento completo - ammeso alla fine degli stessi americani - della « guerra di distruzione » contro il Nord.

Tre testimonianze Nguyen Trong Nghia «Loro bombardavano noi potevamo continuare a lavorare»

Dopo sperimentazioni su cavie animali

Soluzione per l'infarto provata dai farmacologi

L'annuncio dato ad un congresso a Milano - I risultati delle somministrazioni su 14 pazienti - Tono cauto della relazione scientifica

MILANO. 4. Di infarto non sempre si muore, ma spesso, ogni giorno, c'è qualcuno che si accascia trafitto dal dolore e rapidamente si spegne. Ora una équipe dell'Istituto di farmacologia dell'università di Modena, capeggiata dal professor William Ferrari, dopo lunghi esperimenti sugli animali, ha annunciato di avere somministrato un preparato - il « 3,4,5 Trimetosol Benzolo Amino Caprosato » - ma più sbrigativamente indicato con la sigla « C 3 », su 14 pazienti che presentavano affezioni acute al miocardio i quali, fino ad oggi, dopo la somministrazione del farmaco, hanno tutti superato l'infarto acuto e tuttora sopravvivono.

I risultati raggiunti con il « C 3 » sono stati presentati al XV congresso della Società italiana di farmacologia con una comunicazione firmata dal professor Ferrari e da tutti gli altri componenti dell'équipe: i professori Garzia, Greggia, Razzaboni, Baraldi, Castelli, Baggio, Poggioli, Bernardi, Bertolini, Sternieri, Tansio, Vergoni e Ariano. È stato precisato che nei laboratori modenesi gli esperimenti su cavie animali hanno dato i seguenti risultati: 24 conigli colpiti da infarto acuto e non trattati con il « C 3 » sono morti entro cinque giorni, mentre di 20 conigli trattati con il nuovo preparato uno solo è morto; su 5 cani non trattati 3 sono morti entro un'ora mentre di 4 trattati con il « C 3 » ne sono morti due ma sopravvivendo rispettivamente 26 e 51 ore.

Nguyen Trong Nghia, segretario dell'organizzazione di partito del cantiere navale di Haiphong, ci ha raccontato che i comunisti ci hanno attaccato in quattro anni 140 volte. Abbiamo sempre dato battaglia abbattendo in tutto, con i nostri comunisti, cinque aerei fra cui un modernissimo A 5a. caduto a mille metri da qui. Quando c'è un attacco tutto è predisposto per: 1) combattere, 2) risolvere subito tutti i problemi creati dal bombardamento, 3) non interrompere o in ogni caso riprendere subito la produzione. Il 1967 è stato l'anno più difficile. Abbiamo avuto nove mesi di bombardamenti continui ma siamo riusciti a realizzare tutti i nostri impegni produttivi. Vi sono operai che hanno partecipato a quarantacinque combattimenti, altri tre-quattro volte in una o due giornate. Abbiamo una «letta» con ragazze di diciassette anni. All'inizio, quando arrivavano gli aerei per bombardare il cantiere, sospendevamo la produzione e chi non era nei gruppi di autodifesa correva nei rifugi. Poi gli operai hanno visto che la difesa funzionava, che aprendo il fuoco contro gli aerei questi stavano lontani o bombardavano da grandi altezze. Così abbiamo deciso di continuare la produzione anche durante i bombardamenti. Un reparto con cinquecento operai è stato però trasferito molto lontano da qui...»

Nguyen Van San «Due volte dalla base al vertice e una volta dal vertice alla base»

Dong Thi Soa «Un osservatore è sempre sulla gru più alta»

In seguito a questi risultati sugli animali i medici sono passati alla somministrazione del farmaco su esseri umani e precisamente su 24 pazienti ricoverati nell'ospedale civile di Gavardo, in provincia di Brescia, che ha come primario il professor Fontanini, allievo del capoequipe dell'Istituto di farmacologia che ha condotto le ricerche e del professor Edoardo Storzi, direttore dell'Istituto di patologia medica dello stesso ateneo. Tutti i 14 pazienti trattati con il « C 3 » sono sopravvissuti. La comunicazione scientifica sul nuovo farmaco è tuttavia molto cauta: parla infatti di « azione favorevole all'evoluzione dell'infarto acuto del miocardio » oppure quindi non di scongiurare l'infarto ma di

Ore drammatiche per il cardiocirurgo

E' in gravi condizioni il professor Donatelli

Un film programmato per 3 giorni senza sosta LONDRA. 4. Un esperimento fuori del comune, che gli esperti definiscono « rivoluzionario », è quello tentato dal cinema Classic di Londra (locale di circa 300 posti) che ha proiettato il film « Easy rider », premiato a Cannes, ininterrottamente per i primi tre giorni di seguito, 24 ore su 24. Cominciato alle ore 13 di un giovedì di settembre, l'eccezionale programma è proseguito senza sosta fino all'alba di domenica. Il film che dura due ore, è stato proiettato 31 volte di seguito.

COMINCIA UN'ALTRA SETTIMANA DI LOTTE OPERAIE PER I CONTRATTI E LE RIFORME

Dieci città scendono in sciopero per fitti e prezzi

Situazione nuova fra sindacati e padroni

ALCUNI fatti importanti sono intervenuti questa settimana a mutare l'andamento delle iniziative sindacali: l'appello delle tre Confederazioni per un'azione unitaria contro il carovita, per la casa, per la salute e contro l'iniqua tassazione delle paghe...

Si è così prodotta una situazione nuova, mentre milioni di lavoratori metallurgici, edili e chimici sostenevano un'altra ondata di scioperi portando la battaglia per le strade e sulle piazze delle nostre città...

IL METODO di lotta scelto nei giorni scorsi da milioni di lavoratori dando vita a vivaci manifestazioni nel corso stesso degli scioperi sta ad indicare, del resto, che il movimento sindacale intende sottolineare dinanzi all'opinione pubblica, al Parlamento, al governo e ai partiti che lo scontro di classe in atto è rivolto anche a creare un nuovo rapporto di forza a favore di quello schieramento che si batte per una programmazione democratica dello sviluppo del Paese fondata sull'attuazione di alcune riforme fondamentali...

E' stato, d'altronde, un giornale della sinistra a scrivere che «la cifra indicata sulla busta paga apparirebbe all'operaio meno esigua se l'affitto di casa fosse meno caro e i prezzi fossero più contenuti: né è certo fonte di entusiasmo per chi percepisce un salario o uno stipendio costante, per il quale il suo reddito è necessariamente noto al fisco...»

QUESTO punto, mentre centinaia di migliaia di operai si apprestano a riprendere la lotta, nessuno può rimanere «neutrale» e non basta neppure che un singolo ministro faccia le sue scelte anche in aperto e clamoroso contrasto con i suoi colleghi. Il governo e i partiti che lo sostengono, così come tutte le altre forze politiche, devono schierarsi apertamente da questa o dall'altra parte della barriera...

Sirio Sebastianelli

La settimana che si apre domani vedrà di nuovo i lavoratori mobilitati per il rinnovo dei contratti, mentre si rafforza la battaglia sulle grandi questioni sociali, della casa, dell'assistenza, della riforma tributaria, dei prezzi...

ELETTRICI

La posizione dei lavoratori dell'Enel in merito al problema della assistenza malattia è stata illustrata al sottosegretario al lavoro on. Rampa. Per i giorni 9 e 10 i lavoratori Enel scenderanno in sciopero unitario.

PETROLIERI

Le segreterie dei sindacati aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto la richiesta per il rinnovo del contratto di lavoro dei petrolieri privati. Circa 30.000 lavoratori sono interessati a questo rinnovo: si chiede la riduzione dell'orario a 36 ore per i turnisti ed a 40 ore per i restanti lavoratori del settore, un aumento di 18.000 lire mensili, il diritto di assemblea, il riconoscimento del sindacato nella azienda.

EDILI

L'8 ottobre riprende la trattativa - senza pregiudiziale alcuna per i sindacati - con i rappresentanti della associazione padronale. Le segreterie nazionali dei sei sindacati di categoria, valutata positivamente la grande prova di combattività data dalla categoria in 7 giorni di scioperi già effettuati, ribadiscono la necessità, di una trattativa rapida ed impegnativa che porti alla realizzazione piena delle rivendicazioni salariali e normative dei lavoratori.

PORTUALI

I sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una prima azione di sciopero di 24 ore da effettuarsi dal primo turno del giorno 10 al primo turno del giorno 11. Obiettivo: il blocco dei dipendenti di tutti gli Enti portuali e delle Aziende dei mezzi meccanici. La lotta è stata resa necessaria dall'atteggiamento dilatorio del ministero della Marina mercantile nella trattativa dei regolamenti organici delle aziende dei mezzi meccanici di molte città e dalla mancata approvazione delle tabelle organiche dell'Ente porto di Napoli. Le tre segreterie nazionali intendono sottolineare inoltre le carenze e i limiti della attuale legislazione, che priva gli enti di autonomia decisionale. Con forza vengono posti anche i problemi della diminuzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

CHIMICI

Mercoledì 8 giornata nazionale di lotta dei chimici e farmaceutici. Si tratta di una nuova, forte iniziativa che bloccherà le grandi e le piccole industrie così come già è avvenuto nelle battaglie dei giorni scorsi malgrado i pesanti interventi dei padroni. Per il giorno seguente i tre sindacati si riuniranno per decidere le forme di lotta da adottare nell'immediato futuro.

CEMENTIERI

Tre giorni di sciopero per i giorni 13, 14 e 15 sono stati proclamati unitariamente per tutti i cementieri da tempo impegnati in una dura lotta con il padronato per il rinnovo del contratto. Per i 40.000 lavoratori dell'industria dei laterizi dopo lo sciopero terminato ieri e che ha visto, così come nelle precedenti occasioni, la massiccia partecipazione della categoria, sembra che si apra la possibilità di riprendere le trattative, naturalmente senza condizione alcuna per i lavoratori e le loro organizzazioni.

ENTI LOCALI

Le segreterie dei sindacati aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di proclamare una giornata nazionale di protesta dei dipendenti degli enti locali contro il blocco degli organici respingendo i tentativi del governo di perseguire una politica di centralizzazione che porta al completo soffocamento delle autonomie locali. Questa prima giornata di lotta avrà luogo il 9 ottobre.

METALLURGICI

In replica alla Confindustria il segretario della FIM-Cisl Luigi Macario, ha dichiarato che una disponibilità della Confindustria alla trattativa, condizionata alla sospensione di scioperi è come dire di non farne nulla. Gli scioperi di Macario - sono volti a rivendicare non una trattativa ma il nuovo contratto. Una trattativa senza scioperi - ha proseguito - offrirebbe alla controparte una posizione assolutamente privilegiata di cui essa ha fin troppo abusato in passato acquisendo almeno due vantaggi: quello di fiaccare la resistenza nazionale e quello di rimandare i benefici dei rinnovi contrattuali per i lavoratori di molti mesi quando non di anni.

In Lombardia, Emilia, Veneto e Campania

VASTO MOVIMENTO E INIZIATIVE SULL'AFFITTO DEI FONDI RUSTICI

Delegazioni di affittuari nei prossimi giorni al Senato - Un convegno dell'Alleanza nazionale contadini - Dichiarazione del compagno Cipolla sull'iter della legge a Palazzo Madama

Nelle regioni ove è largamente diffuso l'affitto dei fondi rustici, quali la Campania, il Veneto, la Lombardia e l'Emilia, si va sviluppando una vasta azione dei coltivatori a sostegno delle richieste prospettate dall'Alleanza nazionale dei contadini ai gruppi parlamentari del Senato ove è in discussione la nuova legge sull'affitto. Nelle numerose assemblee che si stanno svolgendo in queste regioni - rileva una nota dell'Alleanza contadini - vengono anche nominate delegazioni di affittuari che si receranno da prendere al fine di rendere più incisiva questa azione, anche attraverso iniziative ed azioni convergenti con le altre organizzazioni della lotta in gioco è grande. Vi sono forze che spingono per annullare l'accordo già raggiunto sulla determinazione del canone attraverso la moltiplica-



MILANO - Un gruppo di lavoratori del bar e dei ristoranti, in sciopero per il contratto, ha inscenato una manifestazione di protesta dinanzi ad un locale che aveva aperto e quindi ha abbassato la saracinesca obbligando il proprietario alla chiusura

Porto Marghera: grande assemblea al Petrochimico-Montedison

Vivace dibattito tra tremila operai sul sindacato e sui metodi di lotta

La polemica sul sindacalismo «piovuto da Roma» - Contraddittoria posizione di chi vuol essere «più avanzato» ma vuole isolare la lotta di fabbrica da quella della categoria e di tutti i lavoratori - Dopo oltre tre ore approvata la proposta della C.I.: scioperare di nuovo oggi e mercoledì - Solo poche decine i voti contrari

Dal nostro inviato

PORTO MARGHERA, 3. Il segno dello sciopero si estende in un raggio di 15-20 chilometri. Quando si muovono gli operai di Porto Marghera, tutto il traffico che converge su Mestre si inceppa. Il cavalcavia di Mestre è un punto obbligato di passaggio per le grandi strade che vengono dall'Adriatico, da Milano, da Trieste, dai Friuli, i costi operai che dalla zona industriale di Marghera si portano a Mestre devono necessariamente attraversare il cavalcavia. Ne nasce una paralisi fatale del traffico automobilistico e pedonale, che si ripercuote a raggiera fino a Treviso, fin verso Padova. Gli stabilimenti della zona industriale sono immersi per contrasto, in un silenzio irreale, ovunque, cancelli sbarrati parcheggi deserti. L'atmosfera cambia di colpo nei pressi della Montedison. Centinaia di uti, di moto, di biciclette, annunciano la presenza di un gran numero di lavoratori. Sono i dipendenti del Petrochimico in assemblea. Il piazzale del parco macchine, all'esterno della mensa aziendale, è gremito. Due mila operai che di fatto hanno strapulato il diritto a riunirsi entro l'ambiente senatorio democristiano, hanno saputo imporre la presenza dei dirigenti sindacali, locali e nazionali. E' un fatto, una conquista di cui nessuno sottovaluta

la portata. Oppure chi sbaglia? Una dei primi interventi ataca infatti la presenza dei sindacalisti «piovuti perino da Roma»: come fossero degli estranei, degli intrusi, come non fossimo in presenza di una lotta che impegna le fabbriche su tutto il territorio nazionale, che ha quindi nel coordinamento, nella direzione a livello nazionale uno dei suoi momenti fondamentali. Al Petrochimico Montedison di Porto Marghera è aperto un dibattito, uno scontro che investe la strategia sindacale, la piattaforma contrattuale, le forme e la direzione della lotta. E' una classe operaia giovane, di formazione relativamente recente, cresciuta in modo tumultuoso negli ultimi anni nel clima del paternalismo corruttore e del superfruttamento esasperato della grande fabbrica del monopolio chimico. Vi si ritrovano dunque, anche esasperate, contraddizioni, ingenuità, combattività e spirito di rivolta che si esprimono in un formidabile potenziale unitario ma hanno anche lasciato spazio a forze e gruppi extra sindacali la cui presenza è finora consistita nel fatto che essi si auto proclamano «più avanzati».

Il portavoce di questi gruppi in mezzo agli operai stanno ora facendo la loro prova nell'assemblea: il loro è un attacco massiccio, indiscriminato, che si rivolge principalmente contro i sindacati, la realtà unificante e livello di fabbrica e di categoria che essi rappresentano. Ma alla piattaforma contrattuale dei chimici, definita arretrata, contrappongono quella dei metalmeccanici, come se questa non fosse anch'essa prodotta di quei sindacati «subalterni al padrone» che attaccano. Propongono che il Petrochimico si muova secondo le indicazioni e forme di lotta che lo isolano di fatto dall'insieme della categoria, come se da solo potesse risolvere l'abbandono di ogni forma di articolazione, la più stretta unificazione di tutte le lotte, e addirittura sfocerrebbero in quell'accordo-quadrato, in quella sabbia contrattuale nazionale che è il saio della Confindustria e che paralizzerebbe tutte le lotte operaie in Italia tra un contratto e l'altro. Man mano che gli interventi si susseguono, emerge tutto il velleitarismo, l'astrotrezza, la assenza di qualsiasi prospettiva concreta in queste posizioni. Negli ultimi giorni si è ottenuto al Petrochimico la nomina di circa 150 delegati di reparto. La Commissione interna ha

strappato il diritto di controllare nei reparti l'utilizzazione degli «indispensabili», che nel passato avveniva solo a discrezione dei dirigenti; ebbene, queste conquiste vengono definite un «asservimento al padrone». Ma l'anno scorso, quando non c'era questo controllo, gli «indispensabili» al lavoro erano più di 150; oggi sono soltanto una novantina, e la Commissione interna ne sta contenendo silenziosamente il numero, con l'obiettivo di ridurre al minimo gli impianti a ciclo continuo che restano in attività (attualmente sono soltanto tre). A tutto ciò si contrappongono le pretese di stabilire aprioristicamente un numero di indispensabili che potrebbe portare alla paralisi della fabbrica, costringendo così i lavoratori del Petrochimico a un'astensione al lavoro «bigliata», a tempo indeterminato, mentre la capacità degli operai italiani è proprio quella di colpire i profitti padronali con il massimo di efficacia e il minimo di sacrifici. La grande assemblea operaia non lascia svolgere senza reazione questo preordinato attacco decisivo, distruttivo, privo di prospettiva. Vi è la consapevolezza che l'assemblea costituisce un grande passo avanti nel rapporto operaio-sindacato nella gestione della lotta e del sindacato stesso, una conquista di democrazia reale e di potere. Nel dibattito, nello scontro si realizza un rapido processo di maturazione sindacale e politica. Le risposte sono precise, puntuali, da parte di altri operai, dei Comissari interni, dei dirigenti sindacali, «Arrettabili» la piattaforma dei sindacati chimici? Ma è il giornale degli industriali a calcolare che questa piattaforma rivendicativa comporterebbe un aumento del 60% del costo del lavoro. E come sottovalutare la riduzione «immediata» dell'orario di lavoro a 40 ore, le richieste sulle ferie, sulle vacanze, per conquistare sopra e tutto un reale potere di controllo del rapporto di lavoro in fabbrica perché i padroni non possano rapidamente riassorbire i miglioramenti strappati? E perché il Petrochimico di Porto Marghera dovrebbe commettere il gravissimo errore di isolarsi, di non tener conto dello schieramento generale dei 200 mila operai chimici italiani, di discutere le forme di lotta non per contrapporsi ma per unificarle e portarle insieme un colpo completo, allo schieramento padronale? Il dibattito, iniziato alle otto del mattino, si protrae ormai da quasi tre ore.

Rinnovato il contratto dei braccianti di Piacenza

Nei giorni scorsi, dopo una lunga lotta, è stato conquistato il nuovo contratto dai braccianti e dai salariati di Piacenza.

Accordo per la cartiera Burgo

Si è svolto al Ministero dell'Industria un incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori aderenti alla CGIL, Cisl e Uil ed i rappresentanti della Cartiera Burgo allo scopo di avviare a soluzione i problemi ancora pendenti in seguito alla cessazione dell'attività della stabilimento di Maviano della stessa società in relazione al piano di ristrutturazione del gruppo Burgo. Al termine della discussione è stato raggiunto un accordo sui vari punti che in vestono l'aspetto economico-industriale della questione e, con l'occasione, sono state completate le intese anche sugli aspetti che riguardano l'adozione delle provvidenze disposte dalle norme vigenti e le equive, sulla base delle offerte della Burgo, di varie e consistenti agevolazioni economiche per i lavoratori interessati.

Deciso lo sciopero negli appalti ferroviari

Si sono conclusi i lavori del Comitato centrale del Sindacato Ferroviario aderenti alla CGIL. Nel corso della riunione è stata sottolineata la necessità di una maggiore partecipazione attiva della categoria nelle battaglie per la casa, la riforma tributaria, la riforma del sistema mutualistico. Si è inoltre auspicato un movimento nazionale deciso dalle Confederazioni qualora la resistenza padronale e governativa lo rendessero necessario. Si è deciso infine di chiamare i lavoratori degli appalti ad un primo sciopero nazionale.

METALLURGICI

Nessuna mediazione ma trattativa diretta con la Confindustria

Questa la posizione espressa ieri al CC della Fiom dal segretario Elio Pastorino - Presenti delegazioni della Fim e della Uilm - Iniziato il dibattito

Dalla nostra redazione MILANO, 4. Le lotte dei metallurgici, la grande combattività espressa in questi giorni, i nuovi strumenti unitari sorti nelle fabbriche, le prospettive della battaglia contrattuale di fronte ai diversi posti in atto dalla Confindustria ed anche dal governo, sono state al centro del dibattito iniziato oggi al Comitato centrale della Fiom-Cgil. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Elio Pastorino segretario generale aggiunto del sindacato dei metalmeccanici. Sono presenti anche delegazioni del-

la Fim e della Uilm. Nel dibattito, non ancora esaurito nella serata, sono intervenuti altresì il compagno Bruno Trentin segretario generale della Fiom ed il compagno Boni che è entrato a far parte della segreteria della CGIL. Pastorino nella sua relazione ha tra l'altro ribadito la necessità di un rapido allargamento della articolazione quale validissima forma di concentrazione della pressione sindacale da preferire in questa fase ad un meccanico aumento delle ore di sciopero. Una importante parte della relazione è stata dedicata all'esame degli strumenti di democrazia operaia come i comitati sindacali unitari di azienda e di reparto, i delegati unitari di linea, le consulte unitarie di zona e provinciali: tutti strumenti capaci di stabilire dei collegamenti organici tra lavoratori e organizzazioni sindacali e di realizzare una effettiva partecipazione di base alle scelte e alle decisioni in una vista di una costruzione dal basso del futuro sindacato.

A proposito delle pressioni che da più parti vengono avanti per un intervento mediato del governo, il dirigente della Fiom ha esposto le ragioni che fanno ritenere inopportuna alle organizzazioni di metalmeccanici una tale ipotesi. Questo tentativo della Confindustria di evitare un confronto diretto con i sindacati - ha detto Pastorino - tradisce l'intenzione di ottenere dal governo ulteriori contropartite che tendano a scaricare sulla collettività una parte degli oneri che gli industriali saranno costretti a pagare. La Fiom - ha proseguito Pastorino con un'allusione implicita all'Intersind, cioè alla associazione che difende gli interessi sindacali delle aziende pubbliche - osteggia analogamente una mediazione camuffata che avverrebbe attraverso una associazione imprenditoriale.

Dopo aver respinto ogni ipotesi di accordo di acconto che avrebbe significato un attacco al contratto nazionale e all'unità della categoria, Pastorino ha sostenuto che l'unica strada oggi possibile è quella di una trattativa diretta alla quale i sindacati sono completamente disponibili senza sospensione delle lotte, sulle sole rivendicazioni avanzate e senza diluizione nel tempo dei miglioramenti economici. Dopo aver formulato alcune ipotesi circa il proseguimento della lotta nelle prossime settimane, il segretario della Fiom ha avanzato la proposta di adottare, via via, le iniziative politiche più opportune per un ulteriore rilancio della vertenza, onde utilizzare pienamente la grande combattività espressa dalle forti lotte della categoria.

b. u.

Una carriera sicura ed una immediata sistemazione sulla base iniziale di L. 200.000 mensili viene offerta dal nostro corso per corrispondenza di ESPERTO IN PAGHE E CONTRIBUTI. Per informazioni dettagliate e gratuita, scrivete alla I.A.P.I., Via Jemelli 41 - Milano

VIA DAI CAPELLI QUEL "PEPE E SALE" CHE VI INVECCHIA

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa RINVA liquido, solida in crema fluida o per men, speciale per uomo, composta su formula americana. In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinta. RINVA è una vera e propria «benedictina» non unge e mantiene ben pettinati. Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima RINVA set, studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti dai Laboratori Vaj di Piacenza le vendite nelle profumerie e farmacie.

Mario Passi

Le vittime in condizioni gravissime

La speculazione edilizia è la causa dei crolli a catena che devastano Napoli

Boss della pesca falcia 2 fratelli per poche spigole

Otto colpi di pistola e 6 a segno — Gli abusi dell'Azienda Ittica del lago Patria — Un'assurda storia di privilegi iniziata dal fascismo — Arrestato lo sparatore

Dalla nostra redazione

Due giovani sono stati ridotti in fin di vita a revolverate per sei chilogrammi di spigole. Le avevano pescate qualche minuto prima nel lago Patria, ad una ventina di chilometri da Napoli, dato in concessione — per un'assurda legge fascista tuttora ancora vigente — ad una società per azioni che fa capo ad uno dei più grossi banchieri napoletani e ad un «duro», noto pescivendolo della zona di Mergellina. Un figlio di questo «boss» della pesca, stamattina, poco dopo l'alba, ha sorpreso i due giovani — figli del concessionario del canale che dal lago porta al mare, di cui è proprietaria l'Opera Nazionale Combattenti — mentre sistemavano nella loro auto le spigole pescate qualche momento prima nei pressi dello stadio del remo. Senza proferire parola ha estratto di tasca la pistola e un colpo di fucile — e da distanza ravvicinissima ha fatto partire tutti i colpi del caricatore. Sei sono andati a segno ed hanno raggiunto i due malcapitati in varie parti del corpo. Le loro condizioni sono disperate: i medici degli ospedali Loreto di via Crispi e Pellegrini li hanno sottoposti a lunghissimi interventi chirurgici e li hanno definiti in imminente pericolo di vita.

Il convegno di Rapallo Municipalizzate: il governo vuole tornare a forme privatistiche

Municipalizzate: il governo vuole tornare a forme privatistiche

Il sottosegretario Sarti sostiene che gli enti pubblici non dovrebbero avere più del 60 per cento delle azioni — La maggioranza dell'assemblea respinge la posizione governativa

Dal nostro inviato

RAPALLO, 4

Un «Concordo» emanato dalla caldaia di una vaporiera del 1900: forse potremmo definire così la condizione delle imprese pubbliche locali; con l'aggravante che l'autorità di cui si comporta nei loro riguardi come una sorta di tribunale dei minorenni. Il dibattito svoltosi oggi a Rapallo, dove è in corso il convegno sulla gestione municipalizzate indetto dalla CISPSEL, si è rapidamente trasformato in una dura requisitoria contro i governi succedutisi negli ultimi vent'anni. Il fatto ha tanto maggior valore, se si tiene conto di una circostanza abbastanza imprevista: l'on. Sarti, sottosegretario all'Interno, durante il convegno sul tema «La gestione pubblica: la politica e la gestione», ha tenuto una sorta di contro-relazione. Il rappresentante del governo (che certo non parlava a titolo personale) ha cercato perfino di essere polemico prevenendo le critiche, osservando che «qui a Rapallo, sede di fuggenti villeggiature del mio conteraneo Gozzano, i sottoposti alle imprese che potevano essere e non furono sembrerebbero rituali». Ma dopo la poesia ecco subito la prosa: «E' da ritenere fondamentalmente che anche gli enti territoriali possano avvalersi di società per azioni. La forma che è andata sviluppandosi in altri Paesi, e soprattutto in Francia, è del tipo delle società a partecipazione pubblica-privata; e come se non bastasse, la percentuale di azioni in possesso dall'ente pubblico non dovrebbe superare il 50 per cento del capitale azionario».

per caso. In vista di questa finalità la CISPSEL dovrebbe predisporre i necessari disegni di legge. Su posizioni abbastanza vicine a queste sembra vada orientandosi la maggioranza dell'assemblea, che avverte la esigenza irrinunciabile di un salto di qualità, pena l'abdicazione dinanzi ai gravi problemi che assillano la società civile. Le sordide del governo e i fronti dell'autorità tuttora sono stati criticati da uomini come il prof. Luigi Pallottini, assessore del comune di Rapallo, dal dott. Accurti presidente dell'Atm di Torino, mentre il compagno Vincenzo Picchi, presidente dell'Atm di Bologna, ha affrontato uno dei temi più scottanti: quello dei trasporti pubblici nelle città. «Dobbiamo saper trarre insegnamento — ha detto fra l'altro Picchi — dai grandi movimenti di lotta in atto nel Paese, movimenti che chiedono l'eliminazione degli squilibri delle ingiustizie, delle contraddizioni che lacerano la società».

Il presidente dell'azienda bolognese ha quindi avanzato proposte precise: 1) un'organica riforma in materia di gestione delle principali infrastrutture, entro bacini di traffico, e trasferisca alle Regioni le competenze esercitate oggi dal ministero dei Trasporti; 2) dare alle aziende di trasporto pubblico un livello comprensoriale, provinciale e regionale, respingendo però soluzioni che mortifichino i poteri delle assemblee elettive o attenuino il carattere pubblico e la funzione sociale dell'impresa; 3) garantire davvero la priorità del trasporto pubblico; considerare la costruzione delle principali infrastrutture come opere pubbliche a carico dello Stato, così come avviene per le autostrade; stabilire nuovi criteri per i riscatti; 4) riorganizzare, partendo dal nuovo assetto regionale, tutto il sistema del credito per gli enti locali.

Il dibattito, proseguito oggi pomeriggio a tarda sera, riprenderà domani mattina.

Flavio Michellini

E' donna per tutti ma per i giudici è Piero

MILANO, 4

La nona sezione del Tribunale di Milano ha affermato, con una sua sentenza che non è ammissibile variare il proprio nome allo stato civile in seguito a mutamento di sesso avvenute per un volontario intervento processuale; nella sentenza si nega la facoltà che «ognuno avrebbe di determinare il suo sesso solo per assecondare le proprie psichiche inclinazioni».

NAPOLI, 4.

Mancavano pochi minuti alle sei di stamane quando è avvenuto il sanguinoso episodio: Paolo ed Antonio Gallo, rispettivamente di 37 e 35 anni, distintissimi in località Focci del lago Patria, erano stati la scorsa notte a sistemare le «coffe» i lunghi fili di ferro con cui erano stati abboccati nella zona di concessione del genitore Pasquale, di 57 anni, in località «Fosse e Vagnone». Poi erano andati a prendere il pesce che era stato abbocciato. Potevano essere sì e no sei chili di spigole e li stavano sistemando nella loro auto una «Mazda» targata CE 76112 — quando sono stati raggiunti dal figlio di uno dei maggiori azionisti della «Azienda Ittica Lago Patria», Vincenzo Della Notte, di 25 anni. Questi senza perdere un solo attimo ha estratto la rivoltella si è avvicinato ai due fratelli Gallo che saranno saliti in auto ed ha fatto fuoco. Quattro colpi hanno raggiunto Paolo Gallo che si è accasciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra. Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

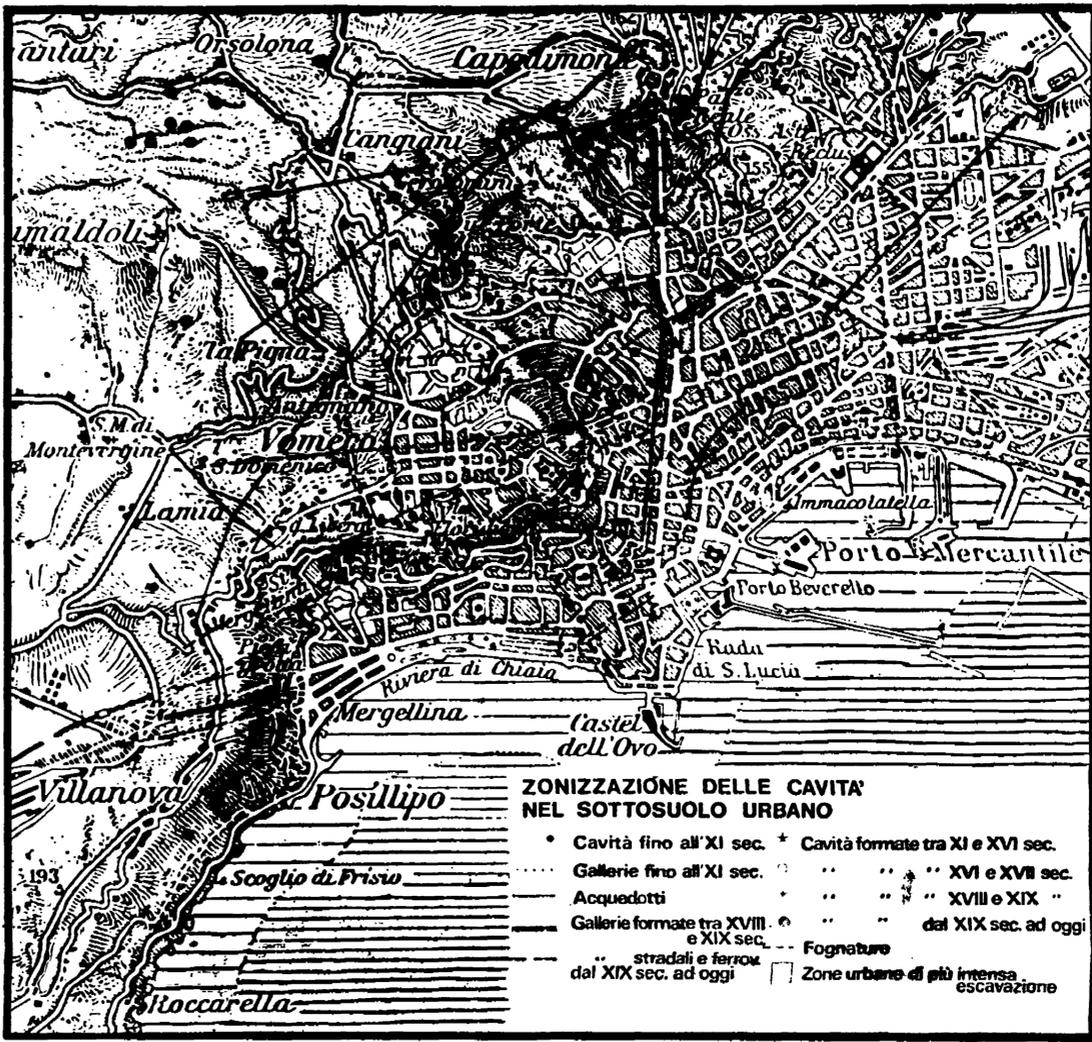
Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

Nonché le ferite quest'ultimo è riuscito a mettere in moto l'auto, a percorrere tre chilometri per raggiungere il Miralago, un complesso turistico a breve distanza dal lago, ed a chiedere soccorso. Un suo omonimo, Pasquale Gallo, in pigiama, è sceso dalla sua abitazione e si è accacciato sul ciglio accanto a quello del conducente in fin di vita. Due proiettili hanno ferito Antonio al braccio ed alla regione paravertebrale destra.

La città sul vuoto

Non si tratta più solo di difendere il patrimonio paesistico e culturale - Ora è urgente garantire la stessa sopravvivenza dei cittadini 1200 miliardi per finanziare Lauro e i suoi guappi - I nomi dei responsabili li conoscono tutti - Nessuno è stato chiamato a rispondere



Gli inquilini avevano creduto a un incontro amoroso

Mentre uccide scaccia i tre che passano

L'assassino ha strangolato una donna con una cordicella in un sottoscala

MILANO, 4

Allucinante delitto stamotte nel centro di Milano, in via Soncino 3, una stradina che si trova in fondo a via Torino, al Carrobbio. Una donna di cinquantacinque anni, Alba Maria Letizia Trosti — domiciliata in una delle sette pen- sioni di un vecchio stabile con i ballatoi che danno sul cortile dove spicca un pergolato d'uva americana — è stata uccisa, strangolata con una sottile ma robustissima cordicella di nylon da uno sconosciuto di cui si sa soltanto, per ora, che ha una voce rauca cavernosa.



Alba Maria Letizia Trosti, la donna uccisa

Questo particolare è stato rivelato da tre giovani che hanno visto l'uomo «addosso» alla donna vicino alla porta che conduce in cantina per cui hanno pensato ad uno squallido convegno. Invece l'uomo stava strangolando la donna, stringendola con forza la corda al collo.

Di certo si sa soltanto che la donna non ha avuto con il suo assassino alcun rapporto carnale e che la borsetta della vittima, nella quale c'erano mille lire, non è stata toccata. L'aggravante delitto deve essere avvenuto verso le 2. A quell'ora tre giovani — Letterio De Domenico, 23 anni, Pietro Mammì e Pietro Pili di 18 anni, che abitano in una pensione al quarto piano, entravano quasi nello stesso momento nel centenario edificio, il cui portoncino era regolarmente chiuso e chiaveva agli occhi dei passanti. Appena messo il piede sul primo gradino il giovane — che fa il barista e che ieri non aveva lavorato per via dello sciopero — si fermava in un uomo che gli voleva bene, c'erano un pacchetto di sigarette, un paio di occhiali e una scatola di medicinali. Il giovane raccoglieva il tutto e mentre riprendeva a salire facendo supposizioni su chi potesse aver perduto quella roba, sentiva dei gemiti provenire dal sottoscala che porta in cantina piuttosto nascosto agli occhi dei passanti. Incuriosito si fu messo a spiare e si accorse che l'uomo stava strangolando la donna. In quel momento sopraggiungevano gli altri due amici e il De Domenico, fattosi coraggio, s'avvicinava alla coppia per chiedere se avessero perso le sigarette e gli occhiali che aveva trovato.

Commercianti e allevatori incriminati

I vitelli al doping: 52 dal pretore domani

Domani davanti al pretore di Bologna compariranno 52 commercianti e allevatori accusati di aver «gonfiato» i vitelli con estrogeni. L'inchiesta ebbe origine da una trasmissione televisiva in seguito alla quale due avvocati romani, Servello e Locatelli, presentarono un esposto alla procura della Repubblica per denunciare la grave frode messa in atto da molti allevatori, molto spesso, si disse, anche con pericolo per la salute dei consumatori. Il pretore di Bologna Mario Della Porta, durante l'istruttoria ordinò due perizie per accertare se effettivamente i vitelli di molti allevamenti di Bologna, Ravenna, Forlì, Modena, Ferrara, Torino, Lucca, Roma e Mantova, dove erano state effettuate operazioni dal nucleo antisofisticazioni, erano stati trattati con additivi estrogeni. In seguito a queste perizie, che tra l'altro rivelarono nelle carni miltate degli animali «gonfiati» sostanze tossiche, il magistrato emise 50 mandati di comparizione. Successivamente sette di queste persone furono prosciolte e le altre rinviata a giudizio. Le accuse parlano di commercio di sostanze alimentari contraffatte e adulterate e di frode nell'esercizio del commercio.

Il momento dopo, mentre i tre ragazzi rinunciavano ad importunare ancora la coppia e si apprestavano ad entrare nella pensione, si sentiva come un rantolo e poi lo sbattere del portello del sottoscala. Pensando che l'uomo si fosse allontanato, i tre decisero di scendere per vedere chi fosse la donna.

Giunti presso la porta della cantina, al tre fuggiva un grido di orrore. Alla luce di un accendino avevano visto la

strangolando la vittima. Un momento dopo, mentre i tre ragazzi rinunciavano ad importunare ancora la coppia e si apprestavano ad entrare nella pensione, si sentiva come un rantolo e poi lo sbattere del portello del sottoscala. Pensando che l'uomo si fosse allontanato, i tre decisero di scendere per vedere chi fosse la donna.

Giunti presso la porta della cantina, al tre fuggiva un grido di orrore. Alla luce di un accendino avevano visto la

strangolando la vittima. Un momento dopo, mentre i tre ragazzi rinunciavano ad importunare ancora la coppia e si apprestavano ad entrare nella pensione, si sentiva come un rantolo e poi lo sbattere del portello del sottoscala. Pensando che l'uomo si fosse allontanato, i tre decisero di scendere per vedere chi fosse la donna.

Giunti presso la porta della cantina, al tre fuggiva un grido di orrore. Alla luce di un accendino avevano visto la

strangolando la vittima. Un momento dopo, mentre i tre ragazzi rinunciavano ad importunare ancora la coppia e si apprestavano ad entrare nella pensione, si sentiva come un rantolo e poi lo sbattere del portello del sottoscala. Pensando che l'uomo si fosse allontanato, i tre decisero di scendere per vedere chi fosse la donna.

Giunti presso la porta della cantina, al tre fuggiva un grido di orrore. Alla luce di un accendino avevano visto la

strangolando la vittima. Un momento dopo, mentre i tre ragazzi rinunciavano ad importunare ancora la coppia e si apprestavano ad entrare nella pensione, si sentiva come un rantolo e poi lo sbattere del portello del sottoscala. Pensando che l'uomo si fosse allontanato, i tre decisero di scendere per vedere chi fosse la donna.

Giunti presso la porta della cantina, al tre fuggiva un grido di orrore. Alla luce di un accendino avevano visto la

strangolando la vittima. Un momento dopo, mentre i tre ragazzi rinunciavano ad importunare ancora la coppia e si apprestavano ad entrare nella pensione, si sentiva come un rantolo e poi lo sbattere del portello del sottoscala. Pensando che l'uomo si fosse allontanato, i tre decisero di scendere per vedere chi fosse la donna.

Giunti presso la porta della cantina, al tre fuggiva un grido di orrore. Alla luce di un accendino avevano visto la

(Dalla prima pagina)

mento con effetti anche positivi) il compagno Cosenza aveva indicato esattamente tutti i termini della questione. Napoli crolla. Napoli muore come sotto i bombardamenti: è proprio la stessa morte sotto le macerie, a fare la fine dei napoletani. Cosenza è stato così: Alfredo Cerrato, farmacista, che da mesi telefonava regolarmente al Comune, a ogni pioggia, per denunciare il fatto che le acque della fontana rigurgitavano dal suo gabinetto. Se non sicuro della lesione sottoranea. Nessuno gli ha dato retta, e solo questa sera il suo corpo è stato tirato fuori dalle macerie di un palazzo di più di dieci giorni della voragine di via Aniello Falcone.

Cerrato è solo l'ultimo di una serie che ha queste cifre fresche: 160.170 metri cubi di macerie, 37 feriti solo negli ultimi tre anni. Le cifre dei disastri sono queste: 3.911 sempre in tre anni. L'ultimo anno si sono avuti: 11 frangenti, 25 crolli, 6 sprofondamenti. E non si parla degli avvallamenti.

Questa mattina, la cronaca napoletana dell'Unità dava notizia che in seguito a frangenti avvallamenti e quindi blocchi di strade, dal Vomero per scendere in centro c'è una sola strada a disposizione. Al Vomero ci abitano 160.170 persone che vivono su una vera groviera, dei cui buchi nessuno conosce la geologia. E possono capitare casi come questi: il 10 ottobre mattina del '67, un privato cittadino esce di casa e vede al centro di via Suarez, al Vomero appunto, un buco: manca un «basso», cioè uno dei grandi lastroni di pavimento di un metro e passa per 50 centimetri circa). Guarda e vede che la buca è profonda; soprattutto si stupisce perché il buco è scomparso. Che qualcuno lo abbia rubato? E' improbabile, ma il mistero resta. Coscientemente, il passante telefona ai vigili, che prontamente accorrono. Auto, carri, gru, vengono disposti in cerchio intorno alla buca; il traffico è bloccato, e un vigile del fuoco, legato ad una cordina, scende a scavare nella buca. Pochi secondi di silenzio, e poi, dal basso, un urlo di terrore e il segnale di risarcimento tirato disperatamente. Il vigile si accorge che il buco si mette a urlare a tutti, colleghi e automezzi, di andarsene, di fare marcia indietro. Dopo pochi minuti è in grado di spiegare: vista da sotto, via Suarez, in quel tratto, è solo un foglio di carta sospeso su una voragine di almeno 50 metri.

Così, in verità, gli abitanti del Vomero, che hanno pagato i loro tre milioni a vani tonfi tondi. Tutto il Vomero sta scivolando lentamente verso il mare; non resterà che attendere lo scendere, ma un po' più rapidi, per esempio, di quelli coi quali avviene quell'altra tragedia che è l'innabissamento di Venezia. Quando, documentando e qualificamente, il compagno Cosenza lo dice almeno — per quanto ho potuto reperire — dal 1953.

Ecco i termini — usiamo pure la parola, non è esagerata — apocalittici del dramma che Napoli sta vivendo. E se si sanno per filo e per segno nomi e cognomi di tutti i responsabili di questa tragedia, i nomi e delle catastrofi passate — e purtroppo — future, si vedono bene i nessi fra loschi globali obiettivi di politica di classe dominante. Lauro ha avuto dallo stato ben 1200 miliardi negli anni della sua sciagurata amministrazione; come la spesa? Lo sappiamo? E non bastavano anche di meno per arricchire quattro «guappi» e fare il danno che si è fatto; ma restò da domandarsi a quale fine sono stati dati quei soldi che si sapeva benissimo a che cosa sarebbero serviti. Napoli paga a prezzo altissimo — questa è la verità — le licenze ordinarie, sceglie capitalistiche che, in forme diverse, hanno pagato o stanno pagando Torino o Firenze alluvionata o Agrigento ereditata e Sud interno spinto indietro anche dal punto di vista idro-geologico.

C'è ora una commissione ministeriale che indaga — ma si è precisato che l'indagine si guarda solo le licenze edilizie rilasciate nel mese di agosto scorso — e siamo certi che, con quei limiti, potrà appurare a ben poco. C'è anche tutta l'incredibile vicenda del pino, il golatore di cui si discute, che merita una trattazione a sé (è un romanzo). Si cerca insomma di alzare un po' di polvere con qualche misura e qualche indagine circoscritta, di fronte allo scandalo che può travolgere qualche personaggio locale; ma il problema è più vasto e richiede una reazione politica.

Pochi credono al teste bomba

Martirano: rivelazioni a puntate

Paquale Frezza è scomparso. Dopo il «l'accuse» lanciato contro Gaetano Martirano, il pastrellista italo-francese è scomparso. Gli avvocati che a suo nome hanno presentato la denuncia alla procura della Repubblica sostengono che non è fuggito, ma si è solo prudentemente sottratto ai cronisti che lo cercano per avere nuovi particolari sulla sconcertante storia di questa denuncia che almeno secondo le intenzioni di Pascale Frezza dovrebbe riaprire le indagini per il delitto di via Monaci.

Forse la spiegazione è ancora più semplice: l'italo-francese è scomparso solo in attesa che il nuovo settimanale, che ha puntato il lancio su questa denuncia sconcertante, pubblichi la seconda puntata della sua rivelazione confessionale. Certo che se Pasquale Frezza cercava pubblicità ha ottenuto lo scopo, ma rischia di pagarla molto cara. La pena per il reato di calunnia è pesante, ma il pastrellista si mostra, nelle sue dichiarazioni, assolutamente sicuro di poter dimostrare le accuse. I suoi due legali hanno affermato che il Frezza dando loro mandato di presentare alla procura santerrebbe la denuncia contro Gaetano Martirano ha rivelato una serie di particolari

Orvieto: per tre volte ha tramato

ORVIETO, 4. Una leggera scossa tellurica a carattere sussultorio è stata avvertita alle 21.36 ad Orvieto. Due minuti dopo il fenomeno si è ripetuto con minore intensità. Una terza scossa è stata infine registrata alle 22.04.

CASE, FITTI, SPECULAZIONE EDILIZIA, URBANISTICA

L'ora della verità per due grandi capitali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre
 Un po' più di un anno fa un architetto di fama, Bernard Zehruss, lanciava dalle colonne del Figaro un grido di allarme: «Salviamo Parigi». La guerra era finita da ventisei anni. Parigi era stata salvata dai progetti distruttivi di Hitler, aveva conservato intatti i suoi popolosi boulevards, le sue ammirabili prospettive, le sue piazze immutabili. Nello splendore dei palazzi reali, nella solida architettura del trionfo borghese, nei muri decrepiti di Utrillo e nei grigi lunguioni di Matisse, in tutte queste diverse esperienze culturali e umane sovrapposte nei secoli e miracolosamente armonizzate tra loro, Parigi era sempre Parigi. Chi dunque ne minacciava l'esistenza o il volto?

PARIGI si salverà nel 2000?

Parigi ormai esplose. Per salvarla si guarda agli anni del futuro. Ma l'utopia riesce soltanto ad aggravare la già disastrosa realtà del presente

«La speculazione sui terreni — scriveva Zehruss — si sviluppa vergognosamente rendendo impossibile ogni operazione di rinnovamento. La città imborghesisce, perde il suo equilibrio, le sue forze vive. Siamo nell'impossibilità di applicarvi anche il più modesto schema di ordinamento urbanistico».

Zehruss non era stato il primo e non sarà certamente l'ultimo a gridare allo scandalo. In effetti, se Parigi soffre dei mali comuni a tutte le grandi capitali moderne — congestione, speculazione forsenata sulle aree fabbricabili, deterioramento del patrimonio immobiliare, dilatazione abnorme delle amministrazioni e dei centri d'affari, sfollamento forzato della popolazione tradizionale verso periferie sempre più anonime e lontane — la terapia adottata contro questi mali, o mal applicata, o non applicata del tutto, sta già modificando profondamente alcuni dei suoi caratteri peculiari unici al mondo.

L'imborghesimento della città, la sua perdita di equilibrio e di forze vive cui accennava Zehruss sono racchiuse in queste cifre: il 21 per cento degli abitanti di Parigi ha più di sessanta anni mentre i giovani al di sotto dei vent'anni rappresentano una percentuale appena superiore (21,5 per cento) e le giovani coppie appena formate sono costrette a cercare rifugio nella banlieue se vogliono trovare un alloggio a prezzi abbordabili: non a caso l'indice di natalità di Parigi (14,8 per mille abitanti) è molto al di sotto della media nazionale (16,7 per mille) e non può non tradursi in un ulteriore invecchiamento della popolazione parigina negli anni a venire.

(in parte già realizzato) delle Halles nei pressi dell'aeroporto di Orly e così via.

Purtroppo tra i giganteschi programmi elaborati nei centri di studio, l'insufficienza dei crediti concessi all'edilizia popolare e alle infrastrutture, il vertiginoso rincaro dei terreni (aumentati di dieci volte tra il 1953 e il 1967), la speculazione privata e una politica apertamente volta a favorirla, non poteva esserci coesistenza pacifica o soltanto coesistenza pura e semplice.

Da un lato si è visto che, per esempio, lo «Schema orientativo per la sistemazione urbanistica della regione parigina» era stato elaborato senza tener conto del piano regolatore di Parigi e viceversa; di conseguenza l'ammontamento indispensabile tra la struttura organica della capitale e i bisogni della sua immensa periferia è rimasta lettera morta. In secondo luogo la speculazione edilizia, sotto la spinta del bisogno urgente di costruire le «città satelliti», ha spogliato queste ultime del loro progettato carattere di città autonome riducendole a poveri «dormitori» e seppellendo sotto le esigenze del massimo profitto le buone intenzioni dello «Schema». Infine il rinnovamento dei rioni insalubri, affidato in parte alla edilizia privata, è andato

avanti a ritmi molto più lenti del previsto.

«Al ritmo attuale — confessava l'anno scorso il prefetto di Parigi — ci vorrà un secolo e mezzo per ricostruire i rioni insalubri e in questo periodo altri settori della città saranno diventati inabitabili».

E' così venuta a crearsi una contraddizione insanabile tra pianificazione urbanistica teorica, intellettuale, fondata su considerazioni sociali del tutto positive e urbanistica «di fatto», quella che ha le sole garanzie di diventare realtà perché spinta dalla formidabile molla del profitto immediato o a lungo termine.

D'altro canto — anche lasciando da parte i progetti monumentali come la ricostruzione delle Halles, che avrebbe dovuto imprimere alla capitale l'impronta indelebile della grandeur degoliana, il male più profondo di Parigi, quello che dovrebbe essere curato più sollecitamente, è l'insufficienza, la decrepitezza e l'incredibile arretratezza tecnica del suo patrimonio immobiliare.

Parigi manca, in rapporto alla sua popolazione attuale, di 675 mila vani. Ogni anno vengono costruiti diecimila appartamenti: bisognerebbe poterne raddoppiare il numero — come hanno chiesto i consiglieri municipali del PCF

denunciando il carattere classista e speculativo delle grandi operazioni rinnovatrici del regime — perché Parigi, entro limiti di tempo accettabili, possa ospitare convenientemente quella parte della sua popolazione alloggiata al di sotto dei livelli di abitabilità previsti in una città moderna.

Più del 41 per cento delle famiglie composte di quattro persone vive in due camere e spesso anche in meno. Il 23 per cento delle giovani coppie si rassegna a coabitare coi genitori, il 9 per cento trova alloggio nei vecchi hotels meublés; il resto emigra in periferia. Quanto al patrimonio immobiliare, le cifre sono ancora più impressionanti: Ventinove mila edifici (27,5 per cento) risalgono a prima del 1871. Nei quattro rioni del centro la proporzione degli edifici più che centenari è addirittura del 76 per cento. Un quarto delle abitazioni parigine è formato da una sola stanza e soltanto il 50,5 per cento di queste abitazioni dispone di un W.C. all'interno. La sala da bagno è ancora un lusso: ne è dotato il 40 per cento appena delle abitazioni dette «normali».

Ovviamente gli affitti di questi appartamenti (ma non di tutti però) è generalmente basso; ma appena si esce dalla disperante mediocrità di tali condizioni di alloggio non vi sono più limiti all'avidità degli imprenditori e dei proprietari. In media, in un edificio moderno di standing non troppo elevato, l'affitto si aggira sui 12-14 franchi al metro quadrato (a seconda dei rioni più o meno residenziali); il che significa affitti variabili dalle 90 alle 100 mila lire e più per un appartamento di due camere e servizi, inabborribili dunque per la maggioranza dei salariati e degli impiegati.

Se è vero che Parigi è stata dotata di piani lungimiranti, questi piani si scontrano però con tre ostacoli quasi insormontabili: la speculazione sulle aree fabbricabili, gli interessi immediati degli imprenditori e la politica sempre peggioratrice di uno Stato che fa l'interesse privato.

Zehruss chiedeva ai parigini «di prendere coscienza della gravità del problema» e di «salvare Parigi». In verità i parigini non sono stati sordi all'appello e quando, come nel caso del rinnovamento del «Ventre di Parigi», hanno dovuto guardare i piani monumentali proposti dal regime, non hanno esitato a condannarli costringendo le autorità a ritirarli dalla circolazione e a riesaminare il problema su basi più realistiche.

Augusto Pancaldi



Lavori sulla Senna, a Parigi, per la costruzione del tratto di metropolitana regionale che attraversa il fiume. Si scorgono i grattacieli della zona del ponte di Neuilly



Una panoramica del quartiere romano di San Basilio. Qui la speculazione edilizia ha creato un vero e proprio lager

ROMA con l'acqua alla gola

Una città nella quale si è perduta ogni «misura dell'uomo» a vantaggio di una dimensione urbana allucinante: quella del profitto privato

«FUORI PORTA PIA, sulla sinistra della strada, esisteva la vigna Torlonia. Giunto il periodo della curée quella vigna fu acquistata a 5 lire il metro quadrato, destinata alla fabbricazione e rivenduta subito ad un prezzo variabile da 70 a 120 lire il mq. L'affare sembrò portentoso alla Banca Tiberina che l'esegui e la Banca per smaltire i terreni, ricorse al sistema di cedere le aree a credito, dando inoltre ai costruttori una sovvenzione di duemila lire per metro quadrato di fabbricato. Sembrò che fosse giunto il regno di cuccagna. Le altre banche e il Credito Immobiliare adottarono lo stesso sistema:

«la febbre dei guadagni andò a cercare i terreni dove costavano meno, fuori delle mura, a ridosso del Circo, nella Valle dell'Inferno a Monte Mario. La speculazione sui terreni fabbricabili non ebbe allora più freno. Si costruirono sulle aree paludose del Trionfale, o nei terreni erbosi che circondano Castel Sant'Angelo o sulla rovina atroce dei vecchi giardini».

Queste parole come potrebbe magari pensare chi leggesse distratamente queste righe — non si riferiscono a ciò che avviene a Roma oggi, (per chi non si sia mai recato in visita nella città, basterà del resto avvertire che

il Trionfale e Castel Sant'Angelo sono punti oggi centralissimi dell'abitato urbano); esse sono state bensì scritte da un pubblicista di 80 anni fa per descrivere i fasti e i nefasti della speculazione edilizia quale si scatenò nella neo capitale subito dopo l'unificazione, tra il '70 e l'80. Basterebbe peraltro cambiare i nomi delle località e delle persone, scrivere al posto di Trionfale o di Castel Sant'Angelo: al 22° km. della via Prenestina o al 16° della via Casilina, aggiungere alcuni zeri alle cifre indicate, e il brano potrebbe benissimo attagliarsi alla situazione romana del 1969».

La tecnica oltre tutto risulta essere la stessa: i nuovi quartieri sorgono di regola abusivamente, al di fuori di ogni decisione presa dal Comune ed in completa contrapposizione con i previsioni del Piano regolatore, senza l'ombra dei servizi, per iniziativa dei proprietari dei terreni che cominciano a lottizzare e a vendere prendendo essi l'iniziativa della pianificazione del territorio.

Proprio in questi giorni, sull'ondata delle lotte e delle occupazioni di alloggi effettuate da circa 700 famiglie di baraccati, il Consiglio comunale sta di nuovo affrontando i termini del problema della casa a Roma. E' l'assessore preposto — un rappresentante della sinistra democristiana, l'assessore Cabras — ha svolto la sua relazione a nome della Giunta, dicendo che «il problema della casa a Roma ha origine dalle particolari caratteristiche dell'immigrazione, dalla precarietà delle fonti di lavoro, dalla carenza di un tessuto industriale cittadino, dalle generali gravi carenze legislative in materia urbanistica che ostacolano la programmazione comunale per le aree da destinare all'edilizia popolare e condizionano la disponibilità di alloggi economici con la conseguente tendenza alla lievitazione dei canoni di affitto e la scarsa disponibilità del tipo di al-

loggi richiesti dai lavoratori e dai ceti popolari».

E ha poi aggiunto che «a monte delle possibilità di intervento dell'Amministrazione e delle sue scelte programmatiche dobbiamo esprimere ancora una volta l'opinione che il rinvio permanente adottato a proposito della legge urbanistica generale e la politica delle leggi tampone, hanno aggravato il quadro del già caotico sviluppo dei grandi centri, hanno agevolato la speculazione fondiaria, hanno reso il mercato della casa sclerotico e incapace di offerte compatibili con le richieste emergenti». Parole e giudizi che non saremo certo noi comunisti a contrastare, e che risuonano altresì notevolmente nuove dai banchi della Giunta capitolina; ma che acquistano oggettivamente un buon diverso significato quando non siano accompagnate da un esame puntuale delle proprie responsabilità e delle proprie specifiche intenzioni operative: perché suonano in tal caso come un tentativo infelice di scansare da sé il problema, di allontanarlo, di scrollarselo di dosso.

Prendiamo il caso delle lottizzazioni abusive di terreni fatte in violazione del Piano regolatore. Anche qui le cause possono essere ricercate molto lontano: perché non c'è dubbio che tali lottizzazioni non si verificherebbero se si fosse già pervenuti ad una riforma urbanistica contenente il principio dell'esproprio generalizzato e del regime pubblicistico dei suoli edificatori, o se fosse stata ridotta la richiesta di case curando i mali del Mezzogiorno e facendo di conseguenza calare il flusso immigratorio, o se l'Ente pubblico provvedesse lui — con la realizzazione di piani di edilizia popolare, basati sull'esproprio dei terreni — alle esigenze del mercato. Ma come spingere poi il resto?

Il fatto per esempio che questi speculatori: che pure lucrano miliardi, non

vengono nemmeno toccati dal Comune nell'applicazione dell'imposta di famiglia? O il fatto che secondo la legge queste lottizzazioni sono vietate e i responsabili passibili di multe e di reclusione fino a 5 anni, ma il comune di Roma non procede neppure ad effettuare le necessarie denunce alla Magistratura? Oppure il fatto che queste lottizzazioni avvengono alla luce del sole, con tanto di pubblicità fatta sul posto e sui giornali.

E passiamo per un momento al problema della casa. I dati del quale sono quelli che conosciamo: aumento della popolazione in media per 500.000 unità ogni anno, continuo afflusso di nuovi immigranti dal Mezzogiorno e dalle baracche, 15.000 famiglie abitanti nelle baracche, 60.000 che vivono in esaltazione. E fermiamoci per ora qui: (non consideriamo cioè quelli che hanno il problema dell'alto affitto o coloro che, pur avendo la casa, magari ai margini della città, mancano però di ogni servizio: in altre parole tutto il resto della popolazione). Che può fare il Comune da solo, di fronte a tanto disastro? con una situazione di bilancio delle più dissestate? se non interviene lo Stato? se non intervengono nuovi provvedimenti di rifinanziamento dell'edilizia pubblica?

Sembra un discorso ineccepibile; e non v'ha dubbio che il rilancio dell'edilizia pubblica ed il rovesciamento del rapporto oggi esistente tra questa e quella privata, è uno dei punti irrinunciabili, non solo per risolvere il problema della casa, ma per affrontare in modo produttivo lo stesso problema della pianificazione urbana. Ma poi si va a sbirciare tra le pieghe dei conti del Comune, e si scopre allora che mentre le decisioni prese dal Consiglio nell'aprile del '68 per la costruzione immediata di 700 alloggi sono state semplicemente e bellamente ignorate dalla Giunta, con il motivo delle

persistenti difficoltà finanziarie, la spesa per le opere della grande viabilità, sollecitate dalla FIAT — tangenziali, strade di scorrimento e via discorrendo — risulta pressoché raddoppiata nei nuovi contratti dall'Amministrazione negli ultimi 4 anni, rispetto alle previsioni.

Venendo al concreto: quali proposte avanza ora la rappezzata Giunta di centro-sinistra, di fronte al problema immane che le si para davanti? E qui sorge l'altro problema politico. Perché la richiesta formulata dalla Giunta capitolina è di nuovo, un provvedimento particolare per Roma, con il quale il governo — in occasione del centenario della capitale — stanzia per la città la somma di 70 o 80 miliardi per eliminare le baracche. Ripetiamo: solo per la città di Roma; non preoccupandosi minimamente di ciò che avviene nel resto del territorio. E' strano: proprio nel momento in cui, come abbiamo sopra riferito, si tenta di fare una analisi esterna delle cause dei problemi della metropoli, collocandoli nei dislivelli esistenti fra diverse zone del paese, si torna poi tranquillamente ad imboccare la via delle «leggi speciali», la via cioè del più gretto municipalismo, e che quei problemi — anziché risolverli — contribuisce senza dubbio ad aggravare, alimentandone le cause. La battaglia per la casa e per la soluzione dei problemi che stanno scoppiando in tutte le maggiori città, non c'è dubbio, non può che essere una battaglia «nazionale», per obiettivi «nazionali», anche se perseguiti in ogni singolo comune; una battaglia per diversi indirizzi di politica economica e per imporre quelle riforme di struttura che sono necessarie: prima fra tutte la riforma della legge urbanistica e del regime proprietario dei suoli edificatori.

Piero Della Seta

Per la manutenzione

Vogliono appaltare Villa Borghese

- Le ditte private stanno facendo la posta per assicurarsi la cura dei giardini
- Assunti giovani giardinieri ma trasferiti gli anziani

Villa Borghese in appalto a ditte private assolutamente inesperte, tra l'altro, di manutenzione di giardini e parchi. Le direttive del nuovo assessore ai giardini Sapo e della direzione sono abbastanza chiare. E con tale politica si spiegano anche le minacce di trasferimento che gravano sui giardinieri comunali addetti alla manutenzione del Parco dei Daini dovrebbe essere assegnato in appalto, viale delle Magnolie, in appalto, la zona cosiddetta dei Leoni, secondo piazza del Campidoglio, è destinata all'appalto, infine tutta la manutenzione del resto del parco, tranne la zona del Pincio e il Giardino del Lago, sarà assunta da società private. Perché? I motivi ufficiali sono legati ad una più efficiente assistenza di cui avrebbero bisogno tali zone. Manca il personale. Troppo pochi sono i giardinieri, da soli non ce la fanno! Infine, già l'appalto è stato concesso per piazza di Siena, e secondo la direzione, l'esperienza ha dato esito positivo.

Naturalmente tutte scuse. Che cosa succede in realtà? Mancò il personale — è vero anche se vengono assunti 85 nuovi giardinieri diplomati freschi freschi dalle apposite scuole; gli altri, i 55 anziani, verranno con tutta probabilità trasferiti in altri parchi, diretti in parti diverse zone della città.

Da parte dell'assessore ci sono state finora posizioni discordanti ed ambigue. Di fronte ai lavoratori ha assicurato che i trasferimenti non verranno più effettuati mentre il direttore della ripartizione ha affermato, a sua volta, che sarebbe necessario che i giardinieri vecchi, se ne vedano, anche perché le zone di villa Borghese hanno «bisogno» di essere appaltate.

«Noi contestiamo la pregressa necessità degli appalti — affermano i giardinieri — anche perché le zone hanno bisogno di una manutenzione continua, che l'appalto non può offrire. La difficile necessità di una manutenzione continua, che l'appalto non può offrire, è una necessità che vengono stanziati per la salvaguardia del verde finanzia nelle tasche dei soliti approfittatori privati. Roma rimarrà sempre la città con meno verde a disposizione di ogni abitante. L'amministrazione Dario, promettendo la sistemazione di villa Borghese a Venezia e l'istituzione di altri parchi in numerose zone della città, ha stanziato 570 milioni. Solo che, i parchi aperti al pubblico sono stati due: due fette in realtà — in tutto il '69. Uno di essi — quello dei Colli della Farnesina — era già stato disboscato ed allestito alla meglio; non restava che aprire i cancelli. Altrettanto poi neanche a parlarne. Infine, un ultimo dato minore, ma significativo della politica capitolina per il verde: si gettano i milioni in pasto ai privati e nella stessa villa Borghese non c'è nemmeno l'acqua sufficiente per innaffiare i prati!

In merito al centro dell'Automobile club

In merito a quanto da noi scritto nei giorni scorsi sulla lotta dei dipendenti dell'ACR di piazza Salaria il sig. Gianfranco Centomini ci fa sapere che non risponde a verità la notizia dell'aggressione ad alcuni lavoratori in sciopero. Il sig. Centomini precisa anche di non aver «ricevuto alcun regalo» ma di aver «concluso un regolare contratto con l'Ente proprietario dei locali, impegnandosi a pagare il giusto prezzo della locazione». Infine il sig. Centomini afferma di non essere coperto da alcun grosso personaggio ma solo da una trentennale esperienza nell'attività di autoleggio, condotta sempre onestamente.

L'aggressione non è certo frutto della nostra fantasia: è stata raccontata dagli occupanti del centro dell'ACR e denunciata da un comunicato del sindacato di categoria. In quanto al «regalo», noi intendiamo chiaramente riferirci all'affare d'oro piuttosto che manna sul sig. Centomini. Nessuno infatti, ha mai messo in dubbio l'operosità di quest'ultimo, nel campo dell'autoleggio.

Già imponente la solidarietà verso le famiglie che hanno occupato tre palazzi vuoti nel centro

LA CITTA' NON LI HA LASCIATI SOLI

Giovedì manifestazione a Montecitorio per la casa

Latte, frutta e viveri portati dai giovani comunisti, da lavoratori e da commercianti. Una dichiarazione di Maderchi dopo un incontro con il prefetto. Il Comune ha inviato l'acqua con le autobotti.

LA LOTTA per la casa, che ha registrato venerdì notte un'altra clamorosa manifestazione con l'occupazione di tre palazzi vuoti nel centro della città, avrà giovedì pomeriggio una nuova giornata di protesta cittadina. Per iniziativa delle Consulte popolari alle ore 17 si congregarono in piazza Venezia lavoratori, baraccati, inquilini per partecipare a una manifestazione che si svolgerà in piazza Montecitorio, davanti al Parlamento. La manifestazione ha per oggetto la richiesta ancora una volta l'attenzione delle autorità governative e capitoline sul dramma della casa a Roma e per chiedere al Parlamento leggi urgenti sui fitti, l'edilizia popolare, la riforma urbanistica e il risanamento delle borgate.

La manifestazione è stata indetta mentre è ancora viva l'attenzione dell'opinione pubblica per la nuova drammatica protesta dei baraccati con la occupazione degli stabili in via Nomentana, all'Equilino, al Colosseo. Per tutta la giornata di ieri centinaia di centinaia di cittadini hanno sostenuto davanti agli edifici occupati esprimendo la loro solidarietà con i baraccati. La città, il cuore della città, non li ha lasciati soli. Dalle file moltiplicate sul campo, come riferiamo in altra parte del giornale, sono stati fatti filtrare all'interno dei palazzi viveri e latte portati in segno di solidarietà dai giovani comunisti della Federazione giovanile comunista romana, dalle sezioni del Partito, dai compagni della Centrale del latte. In serata cassette di generi alimentari e di frutta, donati dai commercianti di piazza Vittorio, sono stati fatti entrare nel palazzo dell'Esquilino. L'obiettivo dei politici sembra sia in questo momento quello di rendere la vita difficile agli occupanti impedendo che i familiari portino all'interno dei palazzi indumenti, biancheria, medicinali, brandine, materassi. Non vogliono cioè che le famiglie, che vivono in questi appartamenti, siano costrette a vivere in condizioni di estremo disagio. Il principale problema che si è presentato agli occupanti è stato quello dell'acqua. Dopo una serie di ripensamenti il Comune ha deciso di inviare un camion idrico inviando alcuni autobotti. Il sindaco Dario ha preso la decisione dopo un colloquio telefonico col compagno Dario Seta.

Le iniziative dei comunisti per venire incontro alle necessità dei baraccati, si sviluppano in decine di manifestazioni. Inoltre i comunisti stanno battendo il problema della casa, delle baracche, dei fitti in strada sempre più larghi su popolazione per costringere governo e Comune a prendere provvedimenti urgenti. Oggi, ad esempio, in merito alle questioni testate dall'Unità il tema della casa sarà al centro dei comizi degli oratori comunisti.

Sul grave problema della casa e sugli avvenimenti di queste ultime ore il compagno socialista Maderchi ci ha dichiarato:

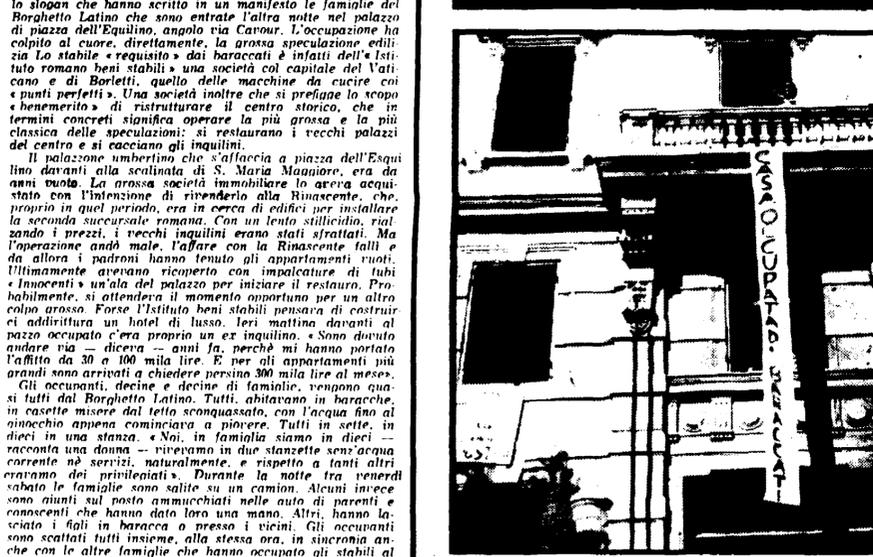
«Gli avvenimenti di questa notte denotano l'accentuarsi di una situazione di disagio degli strati più bisognosi della popolazione, la gravità del problema della casa nella capitale, e i baraccati rappresentano da soli, con 15 mila famiglie, la popolazione di un grande centro. Questa mattina noi siamo venuti immediatamente dal prefetto di Roma dott. Adami il quale ha imanzitutto dichiarato, ribadendo la sua posizione, di essere disposto ad accettare, in modo immediato, le condizioni di occupazione d'urgenza delle aree necessarie per l'attuazione della legge n. 430 del 1959. Il Comune di Roma farà pervenire le indicazioni per il comune di Roma, che sono note al Comune stesso.

«La richiesta che i consiglieri comunali comunisti hanno avanzato al Comune di Roma è, ancora una volta, quella di un immediato intervento. L'ente locale alla soluzione di questo grave problema sociale? È stato chiesto al sindaco, a nome del partito comunista, un intervento immediato per risolvere i problemi abitativi e per intervenire nei confronti della società Beni Stabili, Immobiliare e INA perché, riutilizzando i vecchi stabili, evitino ulteriormente il problema della casa a Roma. Da quanto sta avvenendo risulta l'importanza di un intervento immediato. Il Comune di Roma, risolve il problema dei fitti, elimini le baracche, le consultazioni ed imponi una politica urbanistica e di costruzioni edilizie corrispondente ai bisogni dei lavoratori.»

Doveva andarci la «Rinascenza»



Qui affitti da 300.000 lire



«OCCUPAZIONE». La parola, anche questa volta, è passata di bocca in bocca, nelle borgate. I baraccati si sono riuniti, hanno discusso ed hanno deciso ancora di lotte in prima persona per una casa civile. Questo è anche lo slogan che hanno scritto in un manifesto le famiglie del Borgo Latino che sono entrate l'altra notte nel palazzo di via Nomentana, angolo via Caracciolo. L'occupazione è colpita al cuore, direttamente, la grossa speculazione edilizia. Lo stabile «requisito» dai baraccati è infatti dell'Istituto romano beni stabili, una società col capitale del Vaticano di Borletti, quello delle macchine da cucire con «punti perfetti». Una società inoltre che si profinge lo scopo «benemerito» di ristrutturare il centro storico, che in termini concreti significa operare la più grossa e la più classica delle speculazioni: si restaurano i vecchi palazzi del centro e si cacciano gli inquilini.

Il palazzo umbertino che s'affaccia a piazza dell'Esquilino davanti alla scalinata di S. Maria Maggiore, era da anni vuoto. La grossa società immobiliare lo aveva acquistato con l'intenzione di rivenderlo alla Rinascenza, che, proprio in quel periodo, era in cerca di edifici per insediare la seconda succursale romana. Con un lento silenzioso, rialzando i prezzi, i vecchi inquilini erano stati sfrattati. Ma l'operazione andò male. L'affare con la Rinascenza fallì e fu allora i padroni hanno tenuto gli appartamenti vuoti. Ultimamente avevano riscoperto con impavida di fidi «Innocenti» un'altra del palazzo per iniziare il restauro. Probabilmente, si attendeva il momento opportuno per un altro colpo grosso. Forse l'Istituto beni stabili pensava di costruirvi addirittura un hotel di lusso. Ieri mattina davanti al palazzo occupato c'era proprio un camion. I baraccati, in cassette misere dal tetto sconquassato, con l'acqua fino al ginocchio appena cominciata a piovere. Tutti in sette, in dieci in una stanza. «Noi, in famiglia siamo in dieci e ancora noi che hanno dato loro una mano. Altri, hanno lasciato i figli in baracca o presso i vicini. Gli occupanti sono scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme, alla stessa ora, in sincronia anche con le altre famiglie che hanno occupato gli stabili al Colosseo e a via Nomentana. I primi arrivati, le «organizzate» hanno sfondato per loro successo verso le 3. Il palazzo era vuoto. Tutti, abbianno in baracca, ci siamo scattati tutti insieme,

L'azienda continua le sue gravissime provocazioni

Rappresaglia alla Voxson: Operaio licenziato

Domani sciopero di mezza giornata - Finalmente l'Automobile Club ha convocato i sindacalisti per l'occupazione di p.za Sassari - In sciopero dipendenti comunali e assicuratori

Rappresaglia alla Voxson: un operaio, uno dei più impegnati nell'attuale lotta per il rinnovo del contratto, è stato licenziato in tronco dalla direzione con una pretestuosa motivazione sul rendimento. Il gravissimo atto giunge dopo le provocazioni compiute da alcuni dirigenti venerdì mattina di fronte ai comitati picchetti di operai e operai. Provocazioni che si sono concluse con una vera e propria aggressione contro due giovani lavoratrici.

Alla « A. Mauri » di Pratorotondo Finita l'occupazione

Questa mattina pubblica assemblea a Valmelaina

È terminata ieri sera l'occupazione della « Angelo Mauri » di Pratorotondo. L'assemblea delle madri della borgata, che da martedì scorso stanno battendosi per ottenere le aule dell'asilo vuote ed inutilizzate, ha deciso di sospendere l'occupazione in attesa che le promesse del Comune (quattro nuove sezioni di scuola materna) siano rispettate. Questa mattina si terrà a Valmelaina, davanti alla sezione del Pci, una pubblica assemblea sui problemi scolastici della zona; parlerà la consigliere comunale, compagna Maria Michetti.

Il noto cantante inglese PROSCIOLTO MAL? Tardiva la denuncia della fidanzata



Mal dei Primitives probabilmente non fu mai davanti al magistrato come avrebbero voluto i genitori della sua fidanzata, Patrizia Viotti, che lo avevano accusato di sottrazione consensuale di minore. Il pretore che deve esaminare la vicenda del cantante e dell'indossatrice, che è in attesa di un bambino, non ha ancora preso una decisione, ma sono già state avanzate richieste dai legali di Mal perché la querela sia dichiarata impronunciabile in quanto tardiva. Il cantante si difenderebbe infatti sostenendo che i genitori di Patrizia Viotti sapevano da tempo della relazione e che la prossima nascita di un bambino non ha cambiato in alcun modo le cose.

Agitazione in Sabina Olivicoltori in crisi

Assemblee e riunioni di contadini sono in corso in questi giorni in tutta la Sabina romana e romana per discutere i problemi della categoria connessi alla grave crisi olivicola in atto. Al cinema di Moricone si è tenuta un'assemblea ad iniziativa della Federcoop e del Consorzio olivicolo, mentre una delegazione di olivicoltori di Monterotondo, accompagnati dal sindaco, da dirigenti dell'Alleanza dei contadini e dal compagno senatore Mammi, si è recata all'ispettorato dell'Agricoltura.

Penoso tentativo di suicidio in via Di Giacomo all'Ardeatino

Si getta nel vuoto madre di sei figli

« Non so come sfamare i miei bimbi »

Margherita Pierulli è piombata nel cortile interno del palazzo da sei metri — Non è grave per fortuna — Il marito è in carcere da quattro mesi per una zuffa durante una partita di calcio — La donna, che è in stato interessante, ha lavorato fino a quando le è stato possibile — Rimasta senza un soldo si è lasciata prendere dalla disperazione

Non ha retto alla disperazione. Madre di sei figli, in attesa del settimo con il marito in galera da quattro mesi, senza una lira per poter sfamare, Margherita Pierulli Pelliccia, di 26 anni, si è gettata nel vuoto dal secondo piano. Su e ferita solo leggermente, ma poteva essere una tragedia. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina in via Salvatore Di Giacomo, all'Ardeatino. Per quattro mesi la giovane donna ha bussato alle porte di tutte le autorità cittadine in cerca di un lavoro, di un aiuto che potesse consentirle di tirare avanti. Nessuno l'ha ascoltata e lei ha visto l'unica soluzione nel suicidio. Ha scritto due righe al marito (che è finito in carcere per un pugno sferrato ad un avversario durante una partita di calcio) ha sistemato alla meglio i sei figliolotti e ha accalcato il davanzale della finestra.



Ha fatto un volo di cinque metri. Quando i vicini di casa la hanno scoperta adagiata su un'auto di passaggio, Margherita Pierulli ha avuto ancora la forza di pregarsi che pensassero ai bambini. Poi è svenuta. Sono stati minuti di angoscia. Finalmente, i medici del San Giovanni, dopo averla medicata, hanno detto che sarebbe guarita in pochi giorni.

Pedone sull'Aurelia

Travolto e ucciso da un motoscooter

Un uomo di 68 anni, Giuseppe Toscano, abitante in via Bosco Marengo 31, a Casalotti, è stato investito mentre attraversava la strada per tornare a casa ed è morto all'ospedale dopo 4 ore d'agonia. L'incidente mortale è avvenuto ieri pomeriggio, verso le 16, all'altezza del tredicesimo chilometro della via Aurelia. Giuseppe Toscano stava attraversando, non lontano dalla sua abitazione, quando sopraggiungeva ad alta velocità un motoscooter che non ha fatto in tempo ad evitarlo. L'urto è stato violentissimo. Preso in pieno, l'anziano pedone è stato scaraventato a vari metri di distanza. Dopo il tragico volo si è abbattuto a terra. Subito soccorso da alcuni passanti, immediatamente accorsi, è stato trasportato su

Una ragazza di 24 anni in una clinica privata nei pressi di viale Marconi

Paralizzata dopo l'operazione: rinviati a giudizio tre medici

Laura Pau doveva subire un leggero intervento: non si è più rialzata e passerà tutta la vita su una sedia a rotelle - I sanitari non le fecero le analisi necessarie e la operarono nonostante fosse febbricitante

Una ragazza di 24 anni vive completamente paralizzata da più di due anni per una operazione sbagliata: tre medici saranno processati il 14 prossimo per il reato di lesioni colpose. La giovane si chiama Laura Pau. L'11 febbraio del 1967 la ragazza fu ricoverata in una clinica privata che ha sede nei pressi di viale Marconi per essere sottoposta ad un lieve intervento ortopedico. Secondo la stessa, i medici della clinica, prima di eseguire l'operazione non fecero gli accertamenti clinici, né gli esami diagnostici. Né il decreto di stato febbrile causato da Laura Pau lesioni personali che l'hanno messa in pericolo di vita e le hanno causato la incapacità di attendere alle normali occupazioni, nonché l'incapacità di camminare.



Laura Pau, prima dell'intervento e come è ridotta ora, paralizzata, su una sedia a rotelle

La FGCR a convegno: iniziative di lotta per il Vietnam

Si è tenuto ieri nei locali della Federazione comunista, un convegno della FGCR romana. La riunione è stata aperta da una relazione introduttiva del compagno Faloni in cui si è insistito soprattutto su due punti: la necessità della ripresa delle azioni in appoggio alla lotta per la liberazione del Vietnam e la urgenza di una iniziativa unitaria dei circoli su tutti i temi della lotta politica. Sono state poi create per discutere più a fondo il problema tre commissioni di studio.

Bufalini alle Frattocchie

Ieri pomeriggio, presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, si è iniziato il seminario sulle strutture del Partito a Roma. Il dibattito, che si è aperto dopo la relazione del compagno Bischi della segreteria della Federazione, si concluderà questa mattina. Terrà un discorso conclusivo sui lavori il compagno Paolo Bufalini, membro della direzione del Partito. Il seminario è una delle iniziative prese nel quadro della preparazione della conferenza provinciale di organizzazione. Ieri sono intervenuti nei dibattiti i compagni Belaimo, Mario Mancini, Quattrucci, Gentile, Marini, Morandi, Mammucari e D'Aversa.

alt!
alla MAS
tutto
scuola
MAS magazzini allo statuto - roma via dello statuto

Nelle foto: Margherita Pierulli Pelliccia e il marito Giovanni

Violazioni urbanistiche ad Ariccio

L'Associazione Italia Nostra ha inviato un telegramma di protesta contro violazioni delle leggi urbanistiche avvenute ad Ariccio e sulla via Appia Antica.

Domani il processo ai cineasti denunciati per Venezia

VENEZIA. 4. Compagno dopodomani, lunedì, davanti al Pretore di Venezia i cineasti italiani imputati per la contestazione della Mostra cinematografica di Venezia del 1968. Essi sono: Cesare Zavattini, Pier Paolo Pasolini, Marco Ferreri, Francesco Maselli, Alfredo Angeli, Lionello Massobrio, Filippo De Luigi; ma, come è noto, tutti gli autori associati all'ANAC si sono auto-denunciati per manifestare la loro solidarietà con i colleghi.

Verso la conclusione la rassegna veneziana Teatro asfittico al Festival di prosa

Trappo ambiziosi «I sette contro Tebe» nella messa in scena della «Loggetta» - Rito clandestino di «Ferai» - Dissacratorio spettacolo di Lerici

Dal nostro inviato VENEZIA. 4. Ecco a rendere conto di tre spettacoli, dati qui al Festival internazionale della prosa, in un solo articolo, per ragioni di spazio e di equilibrio. Certo che l'aver assistito, a metà settimana, al Mistero buffo di Dario Fo, a Se-stri Levante, è stato come respirare un'aria corroborante a pieni polmoni, mentre qui non si fa che campare asfitticamente.

E' chiaro che qui siamo nel campo del più assoluto gratuito. Liberrissima Mina Mezzadri di leggere in tal modo il testo, si capisce: ma ci permettiamo di osservare come poi, alla fine, si abbia della tragedia ascoltata e rivista, un'idea distorta e sbagliata.

le prime

Teatro Mi è cascata una ragazza nel piatto

Se siamo riprendendo in tono minore i teatri romani della tradizione, a l'Espresso ripresenta la Dama di Spade di Feydeau nel linguaggio edizionale diretto da Franco Enriquez, con Valeria Moriconi protagonista, a Quirino, prima della commedia Mi è cascata una ragazza nel piatto dell'inglese Terence Rattigan, con regia del suo condirettore William Franklin ma nell'adattamento italiano di Gino De Chiara.

Vince Ranieri a Canzonissima



Successo di Massimo Ranieri con una sola serata di Canzonissima: ha ottenuto 24 mila voti, distanziando nettamente gli altri cantanti. Ecco la classifica della serata di ieri: 1) Massimo Ranieri - Rose Rose Rose (30 mila voti); 2) Mimmo Polenta (Melodia) - 10 mila voti; 3) Miki Del Prete - 4 mila voti; 4) Miki Del Prete - 4 mila voti; 5) Miki Del Prete - 4 mila voti; 6) Miki Del Prete - 4 mila voti; 7) Miki Del Prete - 4 mila voti; 8) Miki Del Prete - 4 mila voti; 9) Miki Del Prete - 4 mila voti; 10) Miki Del Prete - 4 mila voti.

Incontro con il ministro delle Partecipazioni statali I sindacati: nuova politica per gli enti del cinema

Graziano Mesina querela Lizzani

Il Teatro Stabile di Genova a Bruxelles

Revocato il sequestro di «Femina ridens»

EDITORI RIUNITI

Il XII Congresso del Partito comunista italiano. Atti e risoluzioni. L. 3.500

Longo-Berlinguer La Conferenza di Mosca

Jean Jaurès STORIA SOCIALISTA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

La grande rivoluzione borghese descritta da uno storico socialista.

E' MORTO NATALINO OTTO Importò il «sincopato»

MILANO. 4. E' morto stamane a Milano il cantante Natalino Otto, uno degli idoli della musica leggera nell'immediato dopoguerra. Natalino Otto è stato stroncato da un infarto questa mattina poco dopo le 6, in una camera di una clinica privata dove era stato ricoverato domenica scorsa.

Natalino Otto aveva 57 anni, essendo nato a Cogolotto (Genova-Sampierdarena) il 24 dicembre 1912. Mamma voglio anch'io la fidanzata... Mamma non son più quel capriccioso ragazzino: così cantava Natalino Otto e questa canzone l'Italia conobbe il biondo ugonio. Il cantante di Sampierdarena succedeva ad Alberto Rabagliati ed a Ernesto Bonino: ma, soprattutto, la sua fu la voce nuova che ruppe con la tradizione di Carlo Buti.

Io sono perversa

Nancy non è davvero uno stinco di santa, segretaria amante di un industriale, va a letto, su ordinazione con gli uomini d'affari in contatto con lui. Poi Jack (siamo in California, sulle rive del Pacifico), lo possiede la prima volta nel cinema, lo possiede la seconda volta nel cinema, lo possiede la terza volta nel cinema, lo possiede la quarta volta nel cinema, lo possiede la quinta volta nel cinema, lo possiede la sesta volta nel cinema, lo possiede la settima volta nel cinema, lo possiede l'ottava volta nel cinema, lo possiede la nona volta nel cinema, lo possiede la decima volta nel cinema.

Asterix e Cleopatra

Eccoci al secondo episodio, giunto da noi del piccolo e forzato Asterix, nato a fu detto in Francia, già detto di un altro schermo. Questo è il cartone di René Goscinny e Albert Uderzo ci ripropone, in parte dell'attuale edizione. Da una semplice copiatrice delle gallerie d'arte, o intrattiene a Palazzo Grassi non si riscontrano, la sera della primavera si è trasformata in un happening, in cui il protagonista in mezzo a mucchi di pietre messe in palcoscenico, sacchi di fagioli e farina, barattoli pieni d'acqua, è diventato il pubblico, scatenatosi in un suo gioco insensato e divertente. Alla seconda rappresentazione, le cose sono andate un po' diversamente, sul piano del pubblico, ma lo spettacolo visto al sottosegretario giudiziario critico: potrebbe, semmai, essere semplicemente descritto, ma in maniera a quanto?

Rai-Tv Controcannale

TUTTO PER CANZONISSI. La legge infligge da tempo, la possibilità di andare oltre la durata prevista per ciascuna trasmissione solo se lo spettatore, dai dirigenti televisivi - lo sanno bene molti autori - per giustificare le loro richieste di tagliare i consueti e motivi tecnici (fatta, ovviamente, tecnica) non sono affatto. In queste settimane, Canzonissima sta dimostrando, se ce ne fosse ancora bisogno, la inconsistenza di quella giustificazione. Quando i dirigenti televisivi vogliono, non c'è legge del tempo che tenga: se bene sul fronte, o comunque la fine di Canzonissima, su prevista per il 22.15, lo spettacolo dura sempre da mezz'ora a tre quarti d'ora di più. Sabato scorso, per facilitare questo straripamento, la rubrica Un volto, una storia fu addirittura abolita: ieri sera, per la stessa ragione, la stessa rubrica è stata abolita da uno dei suoi servizi (l'intervista con Massimo Ranieri). Tutto, anche la rigidità della programmazione, cede dinanzi al lo spettacolo bottega.

Tre spettacoli tutti nuovi nel cartellone del Piccolo

MILANO. 4. Il Piccolo Teatro di Milano ha annunciato questa mattina, nel corso di una conferenza stampa del suo direttore Paolo Grassi, il programma per la stagione '69-70. Tre gli spettacoli - tutti assolutamente nuovi - che verranno offerti in abbonamento: La betica di Angelo Boileau, detto il Ruzante, nella trascrizione di Luciano Zanzi e per la regia di Gianfranco De Bosio. Protagonista Franco Parenti. Secondo spettacolo sarà Timone d'Atene di William Shakespeare nella nuova versione di Eugenio Montale. Regista sarà Marco Bellocchio che, per il suo esordio teatrale, sarà affiancato dallo scenografo René Allio. Timone, il protagonista misantropo, sarà Salvo Randone. Terzo spettacolo, e prima mondiale, Splendore e morte di Jannquin Murletta di Fabio Neri, nella traduzione di Vittorio Bodini. La regia è stata affidata al giovanissimo francese Patrice Chéreau.

Libreria italia-unps 16124 GENOVA - Via E. Raggio, 1/10 Telefono 295.446 Conto Corrente Postale 4/12033

L'UNIONE SOVIETICA Ora anche in italiano la famosa rivista sovietica. Un mensile illustrato a colori che vi informa direttamente sulla vita sovietica. Richiedetene una copia omaggio. 10 francobolli sovietici commemorativi dedicati a LENIN a coloro che si abboneranno entro il 7 novembre. Abbonamento annuo L. 1.500 Abbonamento biennale L. 2.700 Una copia L. 150

Chomsky - Kolko IL VIETNAM IN AMERICA L. 500. La radice dell'aggressione e il suo effetto boomerang sulla società americana, nella serrata requisitoria di due intellettuali statunitensi. Novakovic e Strumilin LA RIFORMA ECONOMICA NELL'URSS L. 700. Un dibattito fra studiosi di diverso orientamento sui contenuti, le implicazioni e i traguardi dei cambiamenti proporzionati nell'economia dell'URSS. Andrej Gromyko LA POLITICA ESTERA SOVIETICA L. 400. Il rilancio della cooperazione pacifica, come impulso alla soluzione dei problemi internazionali, nella prospettiva delineata dal ministro degli esteri sovietico. Giovanni Berlinguer PSICHIATRIA E POTERE L. 500. Le malattie mentali e la manipolazione dell'uomo. I rapporti tra contestazione psichiatrica e movimento operaio. Lenin OPERE VOL. XXXVI A cura di G. Garitane pp. 580. L. 3.500. Scritti di Lenin dal 1900 al '23, il periodo della formazione e dello sviluppo del partito bolscevico, in questo volume, il Testamento di Lenin.

12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese, 12ª trasmissione

13.00 OGGI LE COMICHE
Lo smemorato
con Harry Langdon
Elegia

13.25 PREVISIONI DEL TEMPO

13.30 TELEGIORNALE

15.00 COMO: CICLISMO
Giro della Lombardia

17.00 LE AVVENTURE DELL'ORSO DICK
Il leoncino sperduto

17.30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO

17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) La Ribusta
Quinta puntata
Capitano Kidd
b) I due orselli lavoratori
Documentario

18.45 LA GRANDE BARRIERA CORALLINA
Documentario

19.10 SETTE GIORNI IN PARLAMENTO

19.25 TEMPO DELLO SPIRITO

19.30 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELLA ECONOMIA

IL TEMPO IN ITALIA

20.30 TELEGIORNALE

21.00 CANZONISSIMA 1969
Spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno
con Alice ed Ellen Kessler, Johnny Dorelli, Raimondo Vianello
Regia di Antonello Falqui
Terza trasmissione

22.15 UN VOLTO UNA STORIA
a cura di Gian Paolo Cresci

23.00 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 RECITAL LIRICO
del tenore Alvirio Misciano e del soprano Margherita Roberti
Musiche di G. Verdi, G. Puccini, G. Rossini, C. Trenet, J. Massenet, N. Rota
Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Danilo Belardinelli

22.05 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN
di Allan Prior
Prima puntata
Con Alberto Lupò, Nicoletta Rizzi, Cesco Basaggio, Edda Soligo

radio
Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Corso di lingua tedesca; 6.30 Istruzione musicale; 7.10 Musica story; 8.30 Le canzoni del mattino; 9.06 Musica e immagini; 9.30 Clari; 10.05 Le ore della musica; 11.15 News andre; 11.30 Le ore della musica; 12.05 Contrappunto; 12.31 Si e no; 12.35 Lettere aperte; 12.42 Punto e virgola; 12.55 Giorno per giorno; 13.15 Frazioni; 14.00 Mondo musica; 14.15 Piccolo trattato degli animali a musica; 14.40 Zibaldone italiano; 15.45 Scherzo musicale; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 Incontro con la scienza; 16.40 Mondo musica; 17.10 Piccolo trattato degli animali a musica; 17.45 Orchestra diretta da Paul Mauriat; 18 News variati; 19.20 Le Borse in Italia e all'estero; 19.25 Sul mercato; 19.30 Lasciapassò; 20.15 Gli sketch; 21 Fantasia musicale; 22.10 Intervalle musicali; 22.20 Composizioni italiani contemporanei.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7.43 Bilardino; tempo di musica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Signori l'orchestra; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanzi; 9.40 Chiama Roma; 11.31; 10.40 Bello quattro; 11.35 Chiama Roma; 11.31; 12.30 Trasmissioni regionali; 13 Bentornata Roma; 13.35 Orchestre per voi; 14 Canzonissima 1969; 14.05 Auto-beat; 14.45 Angelo musicale; 15 Relazioni a 48 giri; Ciclismo; 15.15 Il personaggio del momento; Lettere; 15.18 Diventato Fritz Lehmann; 16 Pomeridiana; 17.25 Bollettino per i naviganti; 17.40 Bandiera gialla; 18.15 Musica; 18.35 Sul mercato; 19.30 Punto e virgola; 20.01 Il Gattopardo; di Giuseppe Tomasi di Lampedusa; 20.50 Italia che lavora; 21 Canzonissima 1969; 22 Cronache del Mezzogiorno; 23.10 Chiara fontana.

Terzo

9.30 W. A. Mozart; 10 Concerto di apertura; 11.15 Musica; 12.10 Università internazionale; 12.35 Intervista; 13.25 Concerto del violinista Zino Francescatti; 14.30 Giulio Cesare; Musica di Georg Friedrich Haendel; New York City Opera Orchestra a Coro dir. Julius Rudel; 17 Le opinioni degli altri; 17.10 Corso di lingua tedesca; 17.35 Gli imperi del CH-tan e del Orca Quail; Conversazioni; 17.40 Jazz oggi; 18 Notiziario del Terzo; 18.15 Chiara fontana; 18.30 Musica; 18.45 Chiara fontana; 19.15 Concerto di oggi sera; 20.35 Divagazioni musicali; 20.45 Concerto sinfonico, diretto da Loren Maestri; 21 Il Giorno del Terzo; 22.30 Orca Quail; La stagione della paura; Radiodramma di Luigi Malerba; 23.30 Rivista della rivista.

MONDOVISIONE

Il giudizio del pubblico

Nero Wolfe, Léonide Moguy, le trasmissioni giornalistiche e gli spettacoli di varietà meno impegnativi: queste le trasmissioni preferite dal pubblico nel luglio di quest'anno, secondo i dati forniti dal servizio opinioni della Rai. Tv. Il giallo di Tino Buazzelli, infatti, ha avuto indici fra il 75 e il 76, con un pubblico di oltre dodici milioni di persone; il ciclo dei quattro film di Moguy ha oscillato fra i dieci ed i dodici milioni di presenze ed un gradimento che ha raggiunto la punta di 82. Pessimo, invece, il giudizio su « Aiuto, è vacanza » che si è fermato a 63, pur avendo avuto 15 milioni di spettatori (ma alla prima puntata). La trasmissione sullo spazio di Piero Angela ha ottenuto invece un indice di 75 quella di Enzo Biagi (« Dicono di Lei ») ha registrato 76; « TV-7 » è infine salita a quota 78!

dall'Italia

Quasi terminata — La serie del telefilm giallo rosa di cui è produttore Piero Germi (« I giovedì della signora Giulia ») è quasi ultimata. I telefilm, diretti dal regista Massimo Scaglione e interpretati dall'attrice francese Martine Brochard sono attualmente in fase di montaggio. Il regista Scaglione è già pronto, finito questo impegno, ad affrontare una riduzione radiofonica in 15 puntate intitolata « Vita di bohème ».

La frontiera — La rubrica dei servizi speciali del « Telegiornale », « Prima pagina », è in piena attività. Fra le altre cose, Demetrio Volcic sta realizzando una inchiesta su « La frontiera dell'Oder-Neisse », mentre Andrea Barbato si trova negli Stati Uniti per un'altra inchiesta sulla protesta giovanile. Gino Nebiolo, a sua volta, sta lavorando a « Il sindacalismo in Europa ».

Sceglie il cinema — Lanciata con « La famiglia Benvenuti » alla professione di attrice, Marina Colta (che nel telefilm interpretava la parte della fidanzatina di Ghigo) sembra aver scelto definitivamente questa carriera. Sta infatti girando adesso anche la seconda parte della serie Benvenuti e, molto probabilmente, lavorerà anche in un film poliziesco.

Panorama mondiale — Con un aereo si può fare il giro del mondo in 48 ore: sulla base di questo pretesto, la tv dei ragazzi sta allestendo una serie di 10 telefilm, accertato che dinanzi ad ogni video acceso si raggruppano almeno venticinque persone. Il principale centro della tv marocchina, Rabat, trasmette dalle 19 alle 23.30. Meno di sei anni — Programmi speciali per bambini fra i tre ed i sei anni andranno in onda, fra pochi giorni, attraverso la televisione di Monaco. Si tratta di programmi studiati per far apprendere ai bambini nozioni scolastiche, spingendoli a svolgere giochi che dovrebbero anche aiutarli a star lontani dal televisore.



Tino Buazzelli

te. Al suo fianco sarà un altro « giovane », Marco Dané che ha già debuttato in « Il viaggio di Marco ». Nella parte del « signor Coso », apparirà anche Enrico Luzi.

dall'estero

I per 25 — La televisione marocchina ha ancora una diffusione assai ridotta. Sono stati venduti, dal '62 ad oggi, appena 100 mila apparecchi. Tuttavia si calcola che i telespettatori siano enormemente più numerosi. Una indagine avrebbe infatti accertato che dinanzi ad ogni video acceso si raggruppano almeno venticinque persone. Il principale centro della tv marocchina, Rabat, trasmette dalle 19 alle 23.30. Meno di sei anni — Programmi speciali per bambini fra i tre ed i sei anni andranno in onda, fra pochi giorni, attraverso la televisione di Monaco. Si tratta di programmi studiati per far apprendere ai bambini nozioni scolastiche, spingendoli a svolgere giochi che dovrebbero anche aiutarli a star lontani dal televisore.

settimana radio
tv

l'Unità

domenica 5 - sabato 11 ottobre



Giuseppe Fina alle prese col dramma di Michael Gazo

Un cappello di illusioni

La crisi dopo l'esperienza di « Pelle viva » e il suo boicottaggio commerciale - Uno spaccato di vita familiare - Dal palcoscenico al teleschermo: i limiti di una riduzione

Dal palcoscenico allo schermo cinematografico, e di qui al video televisivo. E' l'itinerario seguito dal dramma di Michael Gazo, « Un cappello pieno di pioggia », tradotto in film da Fred Zinnemann nel 1957 (« A Hatful of Rain » con Fva Marie Sant, Anthony Franciosa e Don Murray tra i principali interpreti), sull'onda del clamoroso successo ottenuto nel teatro di Broadway. In Italia, lo aveva messo in scena, alcuni anni fa, Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer. Verso la fine del prossimo ottobre lo avremo sui piccoli schermi casalinghi, nella riduzione televisiva attuale del regista Giuseppe Fina.

Diciamo subito, queste riepilogazioni a mezza via tra cinema e teatro, non è che ci convincano molto. Certo, ottimi attori, ottimo regista, attrezzature tecniche (quelle del modernissimo « studio uno » di via Verdi) al limite della perfezione, ma il prodotto che ne risulterà, quasi certamente non sarà molto dissimile da tante altre realizzazioni del genere, limitate nell'ambito di uno spettacolo ibrido, sia sotto l'aspetto del linguaggio espressivo, sia nel caso particolare, da un punto di vista drammaturgico e psico-sociologico. Che senso ha infatti, proporre ai telespettatori un testo del teatro americano relativamente recente, ma oggi ormai irrimediabilmente invecchiato, in una trasposizione spettacolare fedele, almeno nelle sue grandi linee, alla impostazione psicologica ed ambientale dell'originale?

Il dramma di Gazo (ma il nome dell'autore suona in realtà Gazzo; tuttavia i nostri virecondi dirigenti televisivi, hanno preferito ignorare una z, per evitare imbarazzanti similitudini), è impostato sulla tragica situa-

zione familiare di un americano reduce della guerra di Corea. Durante quel conflitto fu ferito; in ospedale abusò di morfina. Tornato in patria si ritrova drogato marclo, ma pur di nascondere il terribile vizio alla moglie ed al padre, si riduce nelle mani di equivoci quanto avidi ricattatori. Soltanto la solidarietà del fratello e l'amore della moglie, lasceranno intravedere, alla fine della commedia, una possibilità di salvezza per il tormentato personaggio. Nelle intenzioni di Giuseppe Fina, regista televisivo di questo adattamento, vi è quella di mettere particolarmente a fuoco la « dimensione umana dei personaggi, ricercata più nelle sofferenze e nella difficoltà dei rapporti, che nella esteriorità di una polemica nei confronti di una verità che è soltanto americana ». Da ciò la scelta degli interpreti; Ugo Pagliai nella parte di Johnny, il reduce morfomane, Mariella Zanetti in quella della giovane moglie, Gigi Pavese il padre, e ancora Mario Volgoi, Carlo Alighiero, Franco Alpreste, Aldo Massasso, « determinata — spiega ancora Fina — dal voler rappresentare uno spaccato di vita familiare con volti non ancora sfruttati, in modo da rendere più credibile ogni situazione ».

Fina proviene dal cinema, anzi, ad essere esatti, dal cinematografismo. Nel 1959 infatti, al Concorso di Montecatini del Cinema d'Amatore, si segnalò con un promettente documentario intitolato « Il cero », meritatamente premiato con il « Gran Trofeo » della Federazione Italiana del Cine-Club (FEDIC). Dopo tre anni, nel '62, l'esordio nel lungometraggio a soggetto con « Pelle viva », un film coraggioso, sincero, intenso, sulla condizione operaia del « pendolari » milanesi. Ma

questa sua opera, boicottata dalla censura, ingiustamente ignorata dai distributori, ebbe scarsa fortuna e circolò pochissimo (in molte città, ad esempio, non ci risulta sia mai entrata nel circuito delle programmazioni pubbliche).

Questo insuccesso, ingiusto quanto tipico di un « mercato » cinematografico come il nostro, indusse evidentemente Fina a ripiegare in Tv, dove, per altro, realizzò inchieste e documentari di notevole interesse: « I figli della società » nel '64 e « Gentili: un mestiere difficile » nel '65. Lo scorso anno, sempre per la televisione, tentò con « Ross » una sorta di storificazione in chiave attuale del personaggio Lawrence d'Arabia. Anche in questo caso, stesso itinerario del dramma di Gazo: da un testo teatrale al successo cinematografico (il film di David Lean con Peter O'Toole), e quindi la trasposizione televisiva. « Potrebbe sembrare un atteggiamento di presunzione — precisa ancora Fina — ma l'interesse, almeno per il mio lavoro, nasce anche da rapporti di competizione, tentando di dimostrare che quando un testo viene adattato sia nel linguaggio degli attori sia nel linguaggio tecnico, al mezzo televisivo, non perde molti punti sul piano dello spettacolo nei confronti del cinema ».

Vi è in queste parole, o almeno ci sembra di coglierlo, anche il risentimento di un cineasta tradito, deluso. E' un risentimento indubbiamente giustificato, nel caso di Fina, ma non certo sufficiente a convincerci circa l'effettiva necessità di certe scelte televisive, effettuate, certamente a livello dirigenziale, all'insegna di una sostanziale pigrizia di comodo.

Nino Ferrero

Mina ieri e oggi



1959, 1969. Dieci anni fra Mina di ieri (in alto) e Mina di oggi (in basso). All'insegna di questo trascorrere del tempo — che pure, come suggeriscono le foto, potrebbe prestarsi a qualche considerazione di costume — prende il via la rubrica storico-musical-televisiva di Lelio Luttazzi. Per questo genere di trasmissioni, tuttavia, il tempo non passa mai: rimangono sempre eguali a se stesse.

Settimana nel mondo

Saigon

Il momento di ferro tra la Cina e gli americani... la situazione di Saigon...

vin, nelle basi costiere, lasciando i fantocci a fare i conti con la realtà della vita...



Carefully, steadily. With All Due Caution...

di punta del Congresso, della stampa e dell'opinione pubblica è stata immediata e vigorosa. E' il segno di un disagio che si protrava da tempo...

Le celebrazioni per il ventennale della Cina popolare hanno consentito frattanto di registrare sviluppi nuovi della vicenda che si è aperta con l'incontro Kossighin-Chu En-lai...

Tra gli altri avvenimenti della settimana, va menzionata la soluzione della crisi di domenica scorsa...

Favorevole commento sovietico all'alleanza tra la SPD e la FDP LA PRAVDA: C'È A BONN LA VOLONTÀ DI UNA SVOLTA



Willy Brandt e Walter Scheel a colloquio dopo il successo delle trattative per la piccola coalizione.

Pompidou a Mosca nel '70 Parigi non vuol essere seconda a Bonn nel dialogo con il governo sovietico

Dal nostro corrispondente PARIGI. 4 Il presidente della Repubblica francese Georges Pompidou si recerà nell'Unione Sovietica nella primavera del prossimo anno...

visita ufficiale nell'URSS prima di Pompidou, cioè tra la fine del 1969 e le prime settimane del 1970.

Nuovo tipo di bomba H sperimentato in Cina

PECHINO. 4 La prima esplosione nucleare sotterranea e la sperimentazione di un nuovo tipo di bomba termonucleare sono stati compiuti in Cina nell'ultima settimana di settembre...

MOSCA. 4

L'interesse col quale l'opinione pubblica e i circoli dirigenti dell'URSS seguono gli sviluppi politici di domenica scorsa e l'accordo intervenuto tra socialdemocratici e liberali per la formazione di un governo con Brandt cancelliere...

«Nella sede della direzione socialdemocratica - scrive l'altro Grigoriev - mi hanno mostrato pacchi di telegrammi e di lettere. La schiacciata maggioranza di queste contengono la richiesta di non cedere alla pressione dei cristiano-democratici e di portare sino in fondo la cooperazione governativa tra socialdemocratici e liberali...

La stampa, la radio e la televisione polacca hanno accolto con evidente soddisfazione la notizia dell'accordo raggiunto a Bonn tra socialdemocratici e liberali.

Incontro Kossighin Pham Van Dong

MOSCA. 4 Kossighin e Pham Van Dong hanno espresso il proprio compiacimento per il positivo sviluppo e consolidamento dei rapporti di fraterna amicizia e collaborazione tra l'URSS e la RDV.

DALLA 1ª PAGINA

corrosore alcuni deputati della destra liberale, per indurli o a passare armi e bagagli nelle file democristiane o a votare contro l'accordo socialdemocratico...

Ma il tentativo di corruzione operato dalla DC ha prodotto un effetto opposto a quello sperato da Kiesinger e Strauss.

Proprio per non essersi rassegnata a perdere, la CDU-CSU ha così per ora, oltreché la battaglia, anche la faccisa, e ha contribuito a creare intorno al governo Brandt-Scheel un'atmosfera di rinnovamento in tutti i settori.

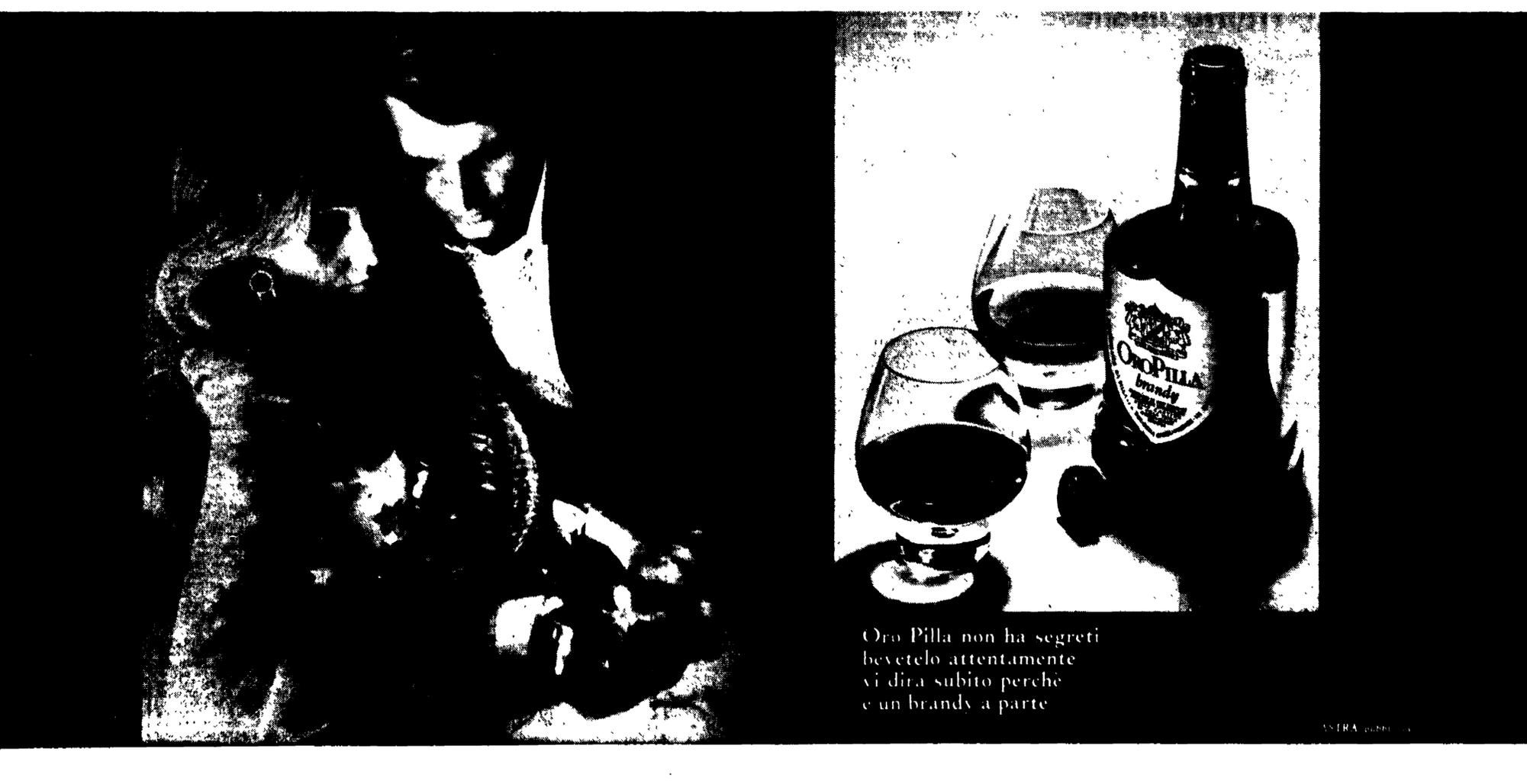
Il vice presidente della SPD, Wehner, ha parlato a Stoccolma ad una conferenza stampa, e ha confermato che il nuovo governo non pretenderà - come i precedenti governi del dopoguerra - di rappresentare tutto il popolo tedesco...

Provocatorie accuse dell'ambasciata greca

L'episodio di malcostume sportivo attribuito ad una manifestazione antifascista indetta dai movimenti giovanili del PCI, PSI, PSIUP, DC, ACLI - Un manifesto dell'Unione greca di centro

Dalla nostra redazione CAGLIARI. 4. «I colonnelli greci esportano la violenza: con questo titolo si apre un manifesto affisso oggi in città dall'Unione greca di centro, e redatto da quindici universitari greci che studiano a Cagliari. L'appello invita i sardi a solidarizzare con gli operai, gli studenti, gli uomini di cultura che subiscono le torture dei colonnelli e che si battono per ripristinare la libertà e la democrazia nel loro paese.

termini offensivi per il nostro paese, ad aggravare un già grave episodio di malcostume sportivo, causato fondamentalmente dal comportamento tenuto dal presidente della squadra dell'Arvis colonnello Kampalis sia nei confronti della squadra avversaria e del pubblico cagliaritano ospitante, sia verso i suoi stessi atleti, apertamente incitati alla più esasperata ferocezza.



Oro Pilla non ha segreti bevetelo attentamente vi dirà subito perché è un brandy a parte